ANNO 57 — MATTINO — TORINO Venerdì 9 Febbraio 1923 — MATTINO — NUM. 28

ABBONAMENTI — Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 — Estero » 100 — 51 — 26 — Italia e Colonie L. 56 — 28,50 15 — Estero » 110 — 59 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Invocazione del Papa per la "tribolata umanità,,

"Non possiamo non vedere con profonda angoscia il riaffacciarsi dello spettro pauroso di nuove conflagrazioni,,

Roma, 1, notte.

Il Pontefice ha diretto al cardinale Pompili, suo Vicario generale, la seguente lettera:

« Signor Cardinale!

« Quando alla vigilia della fausta solennità del Santo Natale, quasi ad eco dell'angelico messaggio della pace promessa agli uomini di buona volontà, noi dispensammo alla società tutta la raccomandazione paterna e gli affettuosi auguri della pace di Cristo nel regno di Cristo, non potemmo non manifestare insieme i sensi di mestizia e di trepidazione che ci ispiravano i dolori dei mali presenti ed i timori di quelli futuri, gli uni e gli altri funesta eredità della guerra. Ma eravamo ben lungi dall'antivedere che in così breve intervallo le nostre parole dovessero avere una tanto dolorosa conferma. Ella, Signor Cardinale, sente certamente con noi tutta la tristezza e gravità dell'ora presente. Lungi da noi il pensiero di entrare nel merito delle molteplici questioni che agitano i popoli; ma non possiamo non vedere con profonda angoscia il riaffacciarsi dello spettro pauroso di nuove conflagrazioni, coi loro prodromi di danni e dolori per gli individui e le famiglie, per città e provincie. Che se questo triste spettacolo tiene tutti gli animi in viva ansietà, molto più ciò è vero di noi, che ci sentiamo Padre ugualmente di tutti, per quella paternità spirituale che è propria del nostro apostolico ministero, e che, mancando gli umani mezzi per allontanare tanto cumulo di mali, applichiamo l'invocazione supplichevole « Deus noster, cum ignoramus quid agere debeamus, hoc solum habemus residui, ut oculos nostros dirigamus ad Te » (II Par. 20-12) ed affidiamo a Lei, signor Cardinale, il mandato di invitare i fedeli della nostra città di Roma ad unirsi a noi nella preghiera, per ottenere che il Signore, « auctor pacis et amator », salvi la tribolata umanità da nuovi flagelli, e ricongiunga popoli e Governi a quei sensi di fraternità, di giustizia, di equità e di amore che loro ispirino amichevoli intese.

« A Lei, Signor Cardinale, al Clero ed al popolo alle sue cure affidato, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione ».

« Dal Vaticano, 30 gennaio 1923 ».

Firmato: *« Pius P. P. XI »*.

La situazione europea vista dall'osservatorio pontificio

Un osservatore delle cose vaticane ci manda questa sua lettera:

Una rapida esplorazione in quegli alti ambienti ecclesiastici romani in cui si ripercuote più da presso e più fedelmente la valutazione della cangiante situazione internazionale, quale viene formandosi attraverso le informazioni rapide e sottili della diplomazia pontificia, mi ha dato in questi giorni la sensazione netta e sicura che qualcosa di rabbuiato e di inquieto è entrato nei giudizi, che al di là del portone di bronzo, si formulano sugli elementi politici dell'attuale condizione europea. Nulla di straordinario in questo, del resto. L'occupazione del bacino della Ruhr è infatti avvenimento di tale entità e racchiude in sè così oscure possibilità di complicazioni e di ripercussioni che si comprende perfettamente come una diplomazia accorta e lungimirante qual'è la pontificia, si sia posta dinanzi agli occhi immediatamente tutta la serie di conseguenze preoccupanti, che si profilano, oggi, nell'ambito della politica continentale. « Viviamo — mi diceva giorni or sono un intelligentissimo prelato — le giornate angosciose del luglio 1914. Con questo in più: che la minaccia di una rinnovata conflagrazione, su popoli dissanguati ed esausti nel caos di uno spaventoso squilibrio economico, assume, questa volta alla lettera, l'apparenza di una definitiva catastrofe ». Ma quel che mette conto rilevare e segnalare come una novità veramente notevole negli orientamenti politico-sentimentali delle sfere ecclesiastiche romane, in seguito alle recenti complicazioni franco-tedesche, sono più tosto gli apprezzamenti che in seno ad esse si formulano sulle rispettive responsabilità dei vari paesi dell'Intesa o sull'attitudine pratica che, conseguentemente, ci si propone di assumere di fronte a ciascuno di essi.

Che la Francia, sotto l'assillo di una paradossale situazione economico-industriale e sotto lo stimolo di una insaziata volontà di sopraffazione anti-germanica, tenesse da un quadriennio l'occhio fisso sui pingui giacimenti carboniferi della Ruhr e spiasse l'occasione in cui dall'acquiescenza degli Alleati le fosse consentito di soddisfare la sua avida brama e di tradurre in atto il suo rischioso proposito, era cosa risaputa e niente affatto sorprendente. Ma che ora improvvisamente gli Alleati abbiano esplicitamente o implicitamente, attivamente o passivamente, concesso il loro benestare o quanto meno non abbiano posto ancora una volta il loro reciso diniego ad un atto dalle conseguenze incalcolabili, nel quale viene ad essere, checchè si voglia, automaticamente coinvolta la loro complicità, è cosa che ha suscitato in Vaticano penosissima e preoccupata impressione.

Abbiamo qualche ragione per pensare che in questo momento i diplomatici più sperimentati e più sagaci di cui dispone l'accorta politica vaticana sono intenti, dai loro rispettivi osservatori, ad indagare le ragioni e le finalità da cui l'Inghilterra e l'Italia sono state indotte nella loro linea di condotta così blanda alle velleità rigoristiche della Francia e appunto perchè troppo blanda, praticamente inefficace. L'indagine, a quanto pare, non promette di riuscire eccessivamente difficile per ciò che concerne l'Inghilterra. L'antagonismo degli interessi e della politica della Francia e dell'Inghilterra in Levante è cosa troppo risaputa, perchè in Vaticano, dove il programma levantino d'Albione non ha mai riscosso, ci pour cause, eccessive simpatie, non si capisca di primo acchito, e Dio sa con quale amarezza, che la mano libera momentaneamente lasciata alla Francia nei bacini carboniferi può costituire un alibi e un pegno per eventuali e disinvolte compensazioni per la soluzione da dare, a vantaggio dei piani di Sua Maestà britannica, alle copiose incognite che permangono, più gravose che mai, fra il Corno d'Oro e la Palestina.

Ben più difficile, a quanto si vocifera, è apparso ad alcuni alti ambienti ecclesiastici romani rendersi conto delle ragioni che hanno spinto il Governo italiano a decampare da quella attitudine di composta ma decisa e tenace opposizione ad eventuali sconfinamenti nel territorio della Ruhr, che aveva contrassegnato finora la politica italiana e l'aveva costantemente portata a schierarsi con l'Inghilterra ogni volta che il vecchio proposito francese aveva accennato ad uscire dall'orizzonte delle pure possibilità. Per puro debito di cronisti, senza permetterci di accompagnare i nostri rilievi con la più modesta valutazione, noi dobbiamo dire che la posizione odierna del Governo italiano di fronte allo sviluppo pericoloso della politica francese, solleva in molti ambienti ecclesiastici giudizi, previsioni, e spiegazioni retrospettive, di cui sarebbe evidentemente artificiosa una interpretazione benevola. Non possiamo dilungarci, per ovvie ragioni, di troppo, sullo scabroso argomento. Ma diremo, aforisticamente, che vi sono intuizioni psichiche, nel contatto di uomini e di Governi, suture di diffidenza e di sospetto, a cancellar l'ombra delle quali non possono bastare, evidentemente, dei *cadeaux*, che avrebbero voluto sanzionare regali di fidanzamento...

Era apparso a chi aveva studiato gli indirizzi che andava assumendo la politica ecclesiastica in questo palpitante centro della vita cattolica, che in molti circoli ecclesiastici la politica ferma e risoluta del nuovo Governo avesse destato una gradevole ondata di simpatia e di fiducia. Oggi, per chi si ispiri a un coscienzioso scrupolo di oggettività, appare che la situazione internazionale, improvvisamente aggravatasi per avvenimenti da cui non si riesce a trarre in salvo la responsabilità dell'Italia, ha sensibilmente modificato le disposizioni di gran parte dell'alto mondo ecclesiastico romano, il quale, in preda ad una comprensibile esitazione, comincia a domandarsi se l'entusiasmo e la precipitazione sono i migliori consiglieri per una politica fattiva e solida di ricostruzione, e se, con la visuale di trar vantaggio dall'avventura che spinge i francesi sui bordi della Ruhr, non si caccia l'Europa sempre più in basso sulla china della sua dissoluzione. E ci si propone di assumere un atteggiamento di guardinga e diffidente circospezione.

La Ruhr chiusa nella cerchia delle baionette e delle dogane francesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 1, notte.

Con l'odierna chiusura della frontiera doganale interna della Ruhr è stato portato il vero primo colpo alla Germania, a parte ogni questione di violenza, di occupazione militare, di arbitrio. Il punto essenziale dell'azione francese nella Ruhr consisteva nel togliere alla Germania la base precipua della sua grande industria. Finora i treni di carbone avevano continuato a passare indisturbati dal territorio occupato nel resto dello Stato tedesco. Da oggi la grande fonte di ricchezza rappresentata dal territorio della Ruhr, con le sue innumerevoli miniere di carbone, è per la Germania improvvisamente inaridita.

La Nota francese e l'ordine di Degoutte

La Nota del Governo francese, consegnata ieri all'incaricato di affari tedesco a Parigi, afferma che l'occupazione della Ruhr non aveva nessun carattere militare, almeno nelle prime intenzioni dei Governi francese e belga, col consenso del Governo italiano. Ma il contegno degli industriali e del Governo tedesco, secondo la Nota, non ha reso possibile di continuare il pacifico cammino, di modo che « i Governi alleati ora si trovano nella necessità di requisire il carbone che avrebbe dovuto essere spontaneamente consegnato, e di attuare le opportune diversioni del trasporto del combustibile » (questo eufemismo significa semplicemente che il carbone prenderà la via della Francia e del Belgio). La nota continua ricordando come il Governo tedesco abbia dapprima diffidato i proprietari delle miniere che non avrebbe più pagato carbone in conto riparazioni; e quando i capi della Commissione degli ingegneri ebbero dichiarato che i Governi alleati avrebbero essi comperato il carbone, il Governo tedesco proibì ai proprietari delle miniere in qualsiasi modo la consegna del combustibile. « Dinanzi a tale aperta opposizione del Governo tedesco, e d'altra parte constatata dalla Commissione delle riparazioni la generale inadempienza della Germania agli obblighi del trattato di Versailles, i Governi alleati hanno deliberato di chiudere le frontiere doganali intorno alla Ruhr, riservandosi di prendere quelle altre sanzioni imposte dalla necessità ».

Dal canto suo il generale Degoutte ha comunicato al presidente del Governo tedesco di Duesseldorf il seguente ordine:

« Per ordine dei Governi francese e belga le esportazioni di carbone dal territorio occupato in quello libero è vietata dal 1.o febbraio. Le importazioni e le esportazioni di tutte le altre merci restano libere. Per quanto riguarda l'approvvigionamento della popolazione, le autorità militari non opporranno alcuna difficoltà alla introduzione di viveri. Questo ordine deve notificarsi alle autorità tedesche ».

Il presidente del Governo ha risposto dignitosamente che il suo Governo considera l'occupazione della Ruhr come una violazione del trattato di pace: e che egli mancherebbe al suo dovere di funzionario tedesco se notificasse l'ordine ricevuto alle autorità tedesche. Il presidente protestò contro il divieto della esportazione del carbone, rilevando che le nuove misure sono in contraddizione con quanto ebbe a dire il generale Denvignes circa le intenzioni pacifiche dell'occupazione. Infine si limitò a prendere conoscenza che « nessun impedimento verrebbe fatto alla importazione dei mezzi di sussistenza ».

Commenti della stampa

I giornali della sera assicurano che il Governo ha già preso i necessari provvedimenti per impedire che i treni di carbone trattenuti alla frontiera doganale siano avviati verso la Francia e il Belgio; e assicurano altresì che sono stati presi provvedimenti perchè non manchino gli approvvigionamenti alla popolazione della Ruhr. Il *Berliner Tageblatt* scrive poi che il carbone tedesco finora trasportato dalla Ruhr verso la Francia e il Belgio, dal giorno della occupazione, somma a 28 mila tonnellate, di cui oltre ventimila sono state prese dalla Francia.

Per quanto si attendesse già da vari giorni la chiusura del cordone doganale verso la Germania, l'impressione è assai grave. La *Vossische Zeitung*, in un articolo editoriale, non si nasconde le conseguenze della misura adottata dalla Francia. « Sarebbe pericoloso — scrive il giornale — illudersi sulle difficoltà e sui danni che turbano la vita economica tedesca, per cui la Germania dovrà energicamente lottare per garantirsi la vita stessa almeno per un certo tempo. Per ora si potrà andare innanzi con le riserve accumulate. Ma poi?... ». Il giornale prosegue dimostrando che non si può seriamente pensare ad un largo approvvigionamento di carbone comperato all'estero, data la situazione del marco. Bisogna quindi ricorrere alla più stretta economia del combustibile, evitando il consumo per scopi non industriali. « Bisogna aumentare al più possibile lo sfruttamento delle poche miniere dell'Alta Slesia rimaste alla Germania. Se la Germania riuscirà a superare vittoriosamente il nuovo colpo infertole, e se la Francia fallirà nella sua impresa, l'avvenire potrà ancora sorridere alla Germania, costringendo gli Alleati a nuovi trattati, in omaggio al motto: meglio una cattiva transazione che una buona lite ». Altra stampa tedesca dice invece che non vi è alcuna ragione di preoccupazioni: « L'industria tedesca ha sufficienti riserve per lavorare senza limitazioni per molti mesi » — afferma questa sera il *Tag*: « Abbiamo ancora le miniere dell'Alta Slesia » — ricordano altri giornali. « Il tempo lavora per noi » — conferma tranquillamente un altro foglio. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo dell'industria pesante, esaminando i risultati finora ottenuti dai francesi con la loro occupazione, dimostra che i più gravi danni furono riportati dagli alleati. Il giornale scrive che i francesi non credevano di trovarsi di fronte ad una così compatta unione del popolo tedesco, la quale impaccia fortemente tutti i provvedimenti di sfruttamento. Inoltre il giornale fa presente la impressionante caduta del franco francese e di quello belga dal giorno in cui le truppe sono entrate nel territorio della Ruhr. « La caduta della valuta porterà seco anche il rincaro di ogni genere di prima necessità, il malessere in numerose classi di cittadini, e quindi il generale malcontento verso i Governi che, con la loro politica imperialista, hanno portato i loro paesi a tali condizioni ».

Altre due Note del Governo tedesco

Il Governo tedesco ha inviato ancora al Governo francese due altre Note. Con la prima protesta con indignazione contro la requisizione delle cliniche e dei padiglioni clinici di Essen, affermando che tale provvedimento ha provocato il rinvio a casa loro di diecine di ammalati gravi, senza il minimo rispetto ai più elementari doveri di umanità. La seconda Nota risponde a quella francese sulla violazione tedesca di clausole del trattato di Versailles.

E' degno di rilievo, nella prima Nota, il secondo punto, in cui il Governo afferma di avere ritirato i suoi rappresentanti dalla Corte arbitrale « poichè è assurdo discutere su questioni giuridiche di secondaria importanza inerenti al trattato di Versailles dal momento che la Francia ha violato gravemente il trattato invadendo la Ruhr ». Inoltre il Governo tedesco respinge l'accusa, mossa dal Governo francese, di avere appoggiato con la sua autorità il sistema del boicottaggio delle merci belghe e francesi e dei clienti in ristoranti e alberghi tedeschi. « Se gli albergatori e i commercianti — dice la Nota — hanno creduto di adottare tali misure, il Governo nulla può fare contro di essi ».

Se la resistenza si prolungasse la Francia estenderebbe i divieti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, n.

La prima delle misure di rigore, destinate a rispondere all'ostruzionismo tedesco, ha cominciato ad essere applicata a partire dalla mezzanotte. Per farsi un'idea dell'efficacia di questa sospensione delle spedizioni di carbone, basterà notare che soltanto dalla Ruhr la Germania riceveva in media ogni mese due milioni e mezzo di tonnellate di carbone e 500.000 tonnellate di coke. Per quanto importante sia tale quantità, gli esperti ritengono che utilizzando i depositi costituiti, comprando carbone straniero, ed adoperando quello dell'Alta Slesia rimasta tedesca, la Germania potrà resistere un tempo abbastanza lungo. Tuttavia, le spedizioni di carbone non sono le sole che possono essere intercettate. Ed il *Petit Parisien* annunzia che se la resistenza della Germania dovesse prolungarsi, i Francesi estenderebbero lo stesso divieto ad altri prodotti industriali provenienti dalla Ruhr. Infine da queste misure successive risulterebbe la separazione più o meno completa fra i territori occupati ed il resto della Germania.

La situazione nella Ruhr non è variata. Qualche sciopero locale continua, ma i minatori non hanno cessato di lavorare. Numerosi ferrovieri tedeschi scioperanti hanno chiesto la loro reintegrazione alle Autorità locali. Queste proposte sono state registrate dai membri della Commissione di controllo con la più grande riserva. Essi hanno ritenuto che, data la recente circolare inviata da Berlino, nella quale si notificava agli agenti delle ferrovie tedesche di non assicurare il transito che sotto certe condizioni, e dati pure gli ultimi atti di sabotaggio, conveniva soprassedere alle domande dei ferrovieri tedeschi, riservandosi di fare appello di nuovo alla loro collaborazione, quando gli eventi sembrassero opportuni. Cedendo pure a queste stesse considerazioni, i tecnici alleati hanno considerato che era preferibile lasciare ancora alcune stazioni chiuse al traffico, allo scopo di poter proseguire più comodamente e più regolarmente alla riorganizzazione del servizio con il solo concorso del personale francese. D'altra parte, progressivamente la circolazione sulle linee tedesche necessarie al traffico alleato, va migliorando e su quelle del Nord che interessano soprattutto per il traffico delle miniere [illegible] sono attualmente alquanto ingombre di convogli di carbone che debbono essere diretti verso la Francia e verso il Belgio, vi sono ragioni per ritenere che tra qualche giorno la circolazione su queste linee sarà diventata normale e libera.

Incidenti, espulsioni, condanne nel territorio occupato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Düsseldorf, 1, mattino.

I doganieri francesi hanno preso possesso dell'ufficio delle dogane e di alcuni depositi speciali. Alcuni funzionari tedeschi che hanno voluto opporvisi sono stati espulsi. A Duisburg gli uffici doganali sono stati occupati senza opposizione, come pure i posti di sorveglianza doganale della frontiera.

Si ha notizia da Magonza che parecchi treni, condotti da squadre di ferrovieri francesi sono stati fermati. Il direttissimo di Strasburgo è partito, ma è rimasto fermo a Worms. I ferrovieri del Compartimento di Ludwigshafen rifiutano di prenderlo in consegna. Tutti i provvedimenti sono stati presi dalle Autorità francesi per far fronte alla mancanza dei ferrovieri tedeschi.

Da Coblenza si hanno le seguenti informazioni: la situazione è immutata; sulla rete renana i treni militari circolano normalmente. Il ministro dei Trasporti del Reich ha vietato la circolazione dei treni trasportanti combustibile in Francia e nel Belgio, come pure di quelli che portano truppe nelle regioni occupate. Per contro la circolazione dei treni di vettovagliamento è autorizzata.

Il Tribunale Militare ha condannato otto studenti tedeschi a pene variabili da uno a tre mesi di prigione per grida sediziose e ingiurie alla Francia durante il ritorno a Magonza degli industriali condannati.

Viene trasmesso da Bochum che, in seguito al rifiuto degli operai delle officine di Lunez di riparare le automobili francesi e belghe, un battaglione francese entrò nella città sbarrando la via principale ed occupando una officina. Avendo il Consiglio degli operai nuovamente rifiutato di aderire alle richieste dei francesi, questi cercarono di riparare essi stessi le automobili, senza però alcun pratico risultato.

La regione isolata

Basilea, 1, sera.

Dalla Ruhr oggi non si hanno qui notizie. In seguito alle severe misure prese dalle autorità ed anche in conseguenza degli scioperi che in parte colpiscono i servizi pubblici, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono pressochè interrotte completamente. Anche il servizio ferroviario è ridotto.

Il passo di Poincaré verso la Turchia

Un comunicato della Reuter

(Servizio speciale della « Stampa »)

[illegible], 1, mattino.

L'Agenzia Reuter apprende che la nota francese concernente la Conferenza di Losanna non è ancora giunta a Londra. Si ritiene che essa sarà inviata per mezzo dell'ambasciatore britannico a Parigi. Nei circoli autorizzati di Londra l'invio di tale Nota non è considerato come un fatto nuovo, ma si ritiene che abbia originato un allarme inutile. Nell'opinione britannica il trattato di pace non costituisce in alcun modo un ultimatum; esso sarà presentato ai Turchi così come era stato previsto. I Turchi e Ismet pascià sanno perfettamente fin dove la Turchia può arrivare. In una parola, si può dire che, dopo le informazioni ricevute da Losanna, la situazione non ha subito grandi cambiamenti ed essa non è certamente più disperata oggi di quanto lo fosse ieri. Si considera come una esagerazione il dire che la Nota francese costituisca una violazione flagrante del trattato. Si crede che l'intenzione del Governo francese sia di evitare ad ogni costo una rottura con i Turchi. E' assolutamente inesatto che la questione di Mossul sia il punto sul quale il disaccordo è più acuto. La questione, del resto, è stata sottoposta alla Società delle Nazioni. E' sulle altre questioni, come le Capitolazioni e il regime finanziario e giudiziario, che i Turchi non hanno dato soddisfazione ».

Chiarimenti francesi

Parigi, 1, sera.

Un comunicato dice: « In seguito ad una accurata inchiesta, condotta nei circoli francesi più autorizzati, *l'Agenzia Havas* è in grado di affermare categoricamente che il telegramma di Poincaré a Mustafà Kemal non contiene nessuna delle idee attribuitegli dal *Petit Parisien*. Nel momento in cui i negoziati entrano nella fase finale, dice in sostanza Poincaré, ogni ritardo nella firma del trattato comprometterebbe l'opera della pace così laboriosamente composta. Gli Alleati hanno coscienza di aver fatto tutti gli sforzi per dare alla Turchia una pace equa, assicurando la sua indipendenza territoriale, la sua sovranità politica, la sua integrità finanziaria. La Turchia può, dunque, accettare senza rammarico le condizioni degli Alleati, anche se comportassero per essa qualche leggera concessione. Così la Turchia agirà nel suo proprio interesse e servirà la causa della pace ».

Un'altra nota ufficiosa dice: « Alcuni giornali britannici e francesi hanno annunciato che il Presidente del Consiglio, Poincaré, sarebbe intervenuto presso Mustafà Kemal per informarlo che il progetto di trattato che sarebbe stato presentato alla Delegazione turca a Losanna non aveva carattere definitivo e che la Francia era disposta a nuove concessioni. Il telegramma inviato da Poincaré a Mustafà aveva, al contrario, lo scopo di insistere presso quest'ultimo, perchè consentisse a firmare il progetto preparato di comune accordo tra le Delegazioni alleate ».

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice poi: « E' stato pubblicato che il sig. Barrère avrebbe lasciato Losanna, e che è in disaccordo col Governo francese sulla politica generale da seguire in Oriente. La notizia è completamente falsa. E' sempre esistito ed esiste ancora un accordo perfetto tra il Governo francese ed il sig. Barrère, tanto sulla politica generale, quanto sulle diverse clausole del trattato preparato. Il sig. Barrère è stato disgraziatamente colpito da una seria indisposizione e ha dovuto, per formale ordine dei medici, prendere col consenso del Governo una diecina di giorni di riposo. *Ag. Stefani*.

L'azione del Governo italiano

orientata decisamente verso una politica di pace generale

Politica estera e interna al Consiglio dei Ministri

Roma, 1, notte.

Oggi, alle ore 14.30, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. E' questa la 19.a seduta tenuta in novanta giorni di Governo. Erano presenti tutti i Ministri.

Ruhr e Losanna

Al principio della seduta il Presidente ha fatto al Consiglio queste dichiarazioni in tema di politica estera:

« In tema di politica estera la situazione, per quanto riguarda l'Italia, non può dirsi notevolmente cambiata dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri ad oggi. La resistenza tedesca sul terreno economico ha provocato un aggravamento delle misure di ordine militare e politico da parte della Francia e del Belgio, alle quali l'Italia — in coerenza con la sua linea di condotta — è rimasta completamente estranea. Non si sono verificate finora le complicazioni temute e che si potevano temere. Nel duello serrato che si combatte nella Ruhr non sono entrati altri fattori. La Russia non ha modificato il suo atteggiamento come Stato, pur continuando il partito dominante a dare una clamorosa e verbale solidarietà al proletariato tedesco. La grave inquietudine che si era diffusa nelle potenze della Piccola Intesa va diminuendo. Le voci di progetti più o meno attendibili, forse allo scopo di creare complicazioni, che erano attribuite all'uno o all'altro Stato, di ripetere sul territorio ungherese quello che la Francia ha fatto nella Ruhr, hanno offerto l'occasione all'Italia di chiarire e riaffermare il suo atteggiamento contrario ad ogni gesto che possa allargare il conflitto su altri scacchieri, o dare occasione per attentare alla validità dei trattati di pace conclusi.

« La situazione dal punto di vista carbonifero nella Ruhr è stata ed è seguita attentamente dal Governo italiano anche e soprattutto per le sue ripercussioni. Posso dire che tutte le misure all'interno (riduzione dei treni), quelle preventive all'estero (contratti per nuovi rifornimenti), sono state tempestivamente e diligentemente adottate perchè qualunque cosa accada non si debba avere come conseguenza una paralisi della nostra attività industriale e delle nostre comunicazioni. Sempre a proposito di rifornimenti di materie prime, ho il piacere di comunicare al Consiglio che il Governo italiano è riuscito a concludere un buon accordo col Governo polacco per i petroli.

« Le più gravi ripercussioni si sono avute, come già ebbi occasione di dire la volta scorsa, nello sviluppo della Conferenza di Losanna, la quale è giunta ormai alla sua fase conclusiva. La delegazione italiana ha compiuto colà, ai fini della pace nell'estremo Oriente, un'opera altamente meritoria e se la Conferenza, che sta forse per aggiornarsi, non condurrà ad una rottura definitiva, lo si deve in gran parte all'opera della delegazione italiana. Il Regio Governo, che non è stato fra gli ultimi a riconoscere quelli che sono i legittimi diritti della Turchia, pensa oggi che essa non servirebbe ai suoi interessi irrigidendosi in una posizione di intransigenza assoluta. Può darsi che la Turchia non abbia realizzato il programma massimo che era stato formulato dalla grande Assemblea nazionale di Angora, ma non si può negare che gran parte di quel programma è stato tradotto in realtà dal momento che i turchi da Angora sono tornati non solo a Smirne ma a Costantinopoli e ad Adrianopoli ed hanno vinto la loro battaglia, si può dire, su questioni della più alta importanza come il regime degli Stretti e quello delle capitolazioni. Nel complesso, pur continuando ad essere la situazione generale assai critica, qualche spiraglio di luce si intravede: l'azione del Governo italiano è orientata decisamente verso una politica di pace generale.

« Per la questione di Memel il Regio Governo ha svolto azione moderatrice ispirata ai principi di equità e di giustizia. Non si può fare a meno di riconoscere i diritti e gli interessi della Lituania su quel porto; ma non può essere ammesso che il Governo lituano si sostituisca alle Potenze alleate nel deciderne le sorti. Siamo stati dunque solidali coi nostri alleati nelle misure per fronteggiare la situazione colà; ci siamo d'altra parte efficacemente adoperati per limitarle al minimo necessario evitando che fossero di natura tale da provocare complicazioni maggiori ».

Trattato di commercio italo-svizzero

Il Presidente annuncia poi che il 28 gennaio è stato firmato a Zurigo un nuovo accordo commerciale fra la Svizzera e l'Italia, la cui negoziazione era cominciata alla fine di ottobre dello scorso anno. Il nuovo accordo commerciale, che entrerà in vigore il 20 febbraio corrente, ha la durata di un anno, ma può essere prorogato, salvo disdetta da darsi sei mesi prima. E' probabile che questo accordo regolerà per un tempo abbastanza lungo le importanti relazioni commerciali fra i due Paesi. Dal punto di vista italiano, l'accordo ha una grande importanza, perchè ci assicura un mercato che ha sempre costituito uno dei principali sbocchi dei nostri prodotti agrari ed alimentari e che è venuto assumendo uno speciale valore dopo che per le gravi condizioni economiche in cui si trovano alcuni Paesi dell'Europa Centrale, il collocamento di quei prodotti su quei mercati è diventato più scarso e più difficile. Le riduzioni di dazio concesse dalla Svizzera a favore dei prodotti italiani non sono numerose, ma occorre riconoscere che per i dazi svizzeri la statistica del commercio speciale, importazione ed esportazione, recentemente pubblicata, relativa al secondo semestre 1922, dà queste cifre assai significative: importazioni italiane in Isvizzera circa 533 milioni di lire, importazioni svizzere in Italia circa 135 milioni di lire. L'accordo testè concluso si palesa particolarmente vantaggioso per la nostra agricoltura e per le principali industrie alimentari anche da un altro punto di vista, in quanto che talune delle più forti riduzioni di dazi concesse alla Svizzera, e cioè, le riduzioni sulle principali categorie di macchine agrarie e sulla calciocianamide, che è uno dei concimi più largamente usati, tendono ad influire favorevolmente sul perfezionamento e sullo sviluppo della nostra produzione agraria. Quanto alle concessioni che l'Italia ha fatto alla Svizzera, esse sono indubbiamente notevoli, sia per il numero, sia per l'entità. Talune riduzioni, però, non solo non possono essere dannose, ma sono destinate a migliorare la condizione di alcune importanti industrie italiane. Tali sono, ad esempio, le riduzioni di dazio sulle macchine per la filatura e la tessitura e per il ricamo, e l'esenzione concessa su alcune qualità di colori. L'accordo commerciale testè stipulato con la Svizzera rappresenta uno sforzo di conciliazione tra gli interessi agricoli e quelli industriali, e costituisce la miglior prova della solidità che lega le due branche della produzione nazionale e rientra nel quadro di quell'attività politica ed economica che il Governo intende sempre maggiormente sviluppare per fortificare, attraverso i legami dell'economia, i vincoli di amicizia e di pace tra i popoli, specie quando, come nel caso della Svizzera e dell'Italia, non esistono antitesi, ma anzi rapporti di buon vicinato.

Alle comunicazioni del Presidente segue un'ampia discussione, cui partecipano i Ministri Thaon di Revel, Carnazza, De Capitani, Rossi. Alla fine il Consiglio approva ad unanimità le direttive seguite dal Presidente in politica estera.

Politica interna

Il Presidente passa poi a riassumere la situazione politica all'interno. Nella politica interna i tre fatti più importanti di questi ultimi giorni sono: il pacifico trapasso dal regime vincolista a quello liberista in materia di abitazione, lo scioglimento di tutte le squadre armate dei diversi partiti politici, i contatti tra Governo e partito della democrazia sociale, partito liberale e i nazionalisti.

In tema di fitti, il Governo fascista ha potuto superare senza eccessive scosse le conseguenze di una misura che in altri tempi avrebbe potuto determinare serie complicazioni di ordine sociale. Dalle notizie finora pervenute dalle prefetture del Regno risulta che per il nuovo regime degli affitti, in applicazione del decreto legge 7 gennaio corr. N. 8, è stato raggiunto il completo accordo tra le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini nelle seguenti provincie: Alessandria, Ancona, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brescia, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Lecce, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Teramo, Torino, Verona, Vicenza. In taluni centri, come Milano e Pisa, pur non essendosi precisata la misura degli aumenti, si sono costituite Commissioni rionali miste di conciliazione tra inquilini e proprietari con impegno di queste ultime alla moderazione. A Roma due numerose associazioni tra proprietari hanno stabilito percentuali di aumento per le minori categorie e dalle notizie avute i concordati finora conclusi direttamente fra le parti interessate si aggirerebbero intorno all'80 per cento dei casi. In molte provincie l'accordo è dovuto all'iniziativa delle locali sezioni dei fasci, le quali sono riuscite a superare non poche difficoltà e continuano altrove la loro azione conciliativa degli opposti interessi. In molte delle provincie sopra indicate l'accordo si è ottenuto nel capoluogo; ma, come le autorità locali hanno riferito, i centri minori ne seguiranno certamente l'esempio. Nelle convenzioni della percentuale di aumento si è tenuto conto quasi dovunque della condizione di determinate categorie di inquilini, come invalidi e vedove di guerra, impiegati, pensionati, operai, ecc., in conformità dei criteri ai quali si è ispirata la disposizione contenuta nell'art. 8 del D. legge. Nelle altre provincie le trattative per l'accordo sono in corso prevalendo dovunque la tendenza conciliativa, e tutto fa ritenere che la convinzione generale della necessità della maggiore moderazione varrà ad attenuare e ad eliminare le inevitabili difficoltà della prima applicazione del principio del graduale ritorno alla libera contrattazione e dell'abbandono dei prezzi politici, principio reclamato dalle insopprimibili leggi della economia ed il cui rispetto soltanto può avviare il complesso problema alla sua naturale soluzione.

Scioglimento delle formazioni militari di Partito. — Ossequienti agli ordini del Governo, tutte le formazioni militari di Partito si sono sciolte. I fascisti, i nazionalisti, i liberali, gli arditi ed i combattenti hanno tutti nel termine prescritto ottemperato agli ordini del Governo fascista, il quale in tre mesi ha ridonato allo Stato le sue funzioni ed i mezzi per esercitarle. E' altamente lodevole il senso di responsabilità civica con cui i giovani inquadrati in questi aggruppamenti nazionali hanno compreso che bisognava ubbidire alla superiore necessità dello Stato. Ciò significa che lo Stato ritorna alla sua piena efficienza, mentre la unificazione delle forze di polizia e la loro selezione gioverà a frenare le manifestazioni anti-sociali della delinquenza comune. L'esercito e la marina non saranno turbati dal loro compito precipuo, che è quello di preparare e di prepararsi alla salda difesa degli interessi della Nazione; perchè il regime dal punto di vista politico sarà validamente difeso dalla milizia della sicurezza nazionale, che sta formandosi in tutta Italia, numerosa, potentemente inquadrata e con un altissimo spirito di disciplina.

Contatti del Governo coi Partiti nazionali. — Terzo elemento della politica interna i contatti fra Governo e Partito della democrazia sociale, Partito liberale, i nazionalisti e, già precedentemente, col Partito popolare. Con questi contatti il Governo dimostra chiaramente che egli tende a governare non attraverso la violenza ma, se è possibile, in quanto è desiderabile, attraverso il consenso dei cittadini. Naturalmente il Governo stesso accantona e prepara le forze necessarie della milizia per la sicurezza nazionale per avere, oltre i consensi, anche la forza. Ragione per cui piccole manovre più o meno clandestine sono destinate a cadere nel più clamoroso ridicolo di fronte alla forza compatta del fascismo, non soltanto politico, ma militare e di fronte all'adesione quasi unanime al Governo, affermata dalla parte più sana della popolazione italiana che non chiede che di lavorare tranquillamente e nell'ordine.

I prossimi lavori della Camera, che saranno dedicati a grandi questioni internazionali, permetteranno ai deputati di mostrare la loro competenza a trattare le materie difficili della politica estera. Per la riapertura del Parlamento entrerà in servizio ufficiale una legione romana della milizia nazionale, che assumerà la tutela dell'ordine pubblico all'esterno di Montecitorio e di palazzo Madama.

Le comunicazioni del Presidente dopo breve discussione sono approvate ad unanimità.

Contro i giochi d'azzardo. — Su proposta del Presidente del Consiglio, si dà incarico al Guardasigilli di presentare al più presto all'approvazione del Parlamento un disegno di legge per rendere più severe e praticamente ovunque e comunque applicabili le sanzioni penali contro i detentori di case da giuoco e i giocatori.

Cavi telegrafici. — Il Consiglio dei Ministri ha poi iniziata la discussione delle modificazioni alla convenzione con la Compagnia Italiana dei cavi, per la posa dei tre cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e l'America del Sud, l'Italia e le Azzorre (da collegarsi con altro cavo [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'umorismo nella tragedia

La casa spiritata

La sorpresa toccata a quegli eccellenti inquilini d'una casa di via S. Teresa i quali avevano presentato un dono di nozze alla proprietaria,.. tre volte ventenne, che non si era sognata mai di prendere marito sul serio, è superata da quella toccata a due quieti coniugi in cerca di alloggio. L'avventura è umoristica,.. per chi la senta narrare, ma è tragica per i principali protagonisti, i quali hanno finito per stendere una regolare querela al Procuratore del Re, facendo affidamento sul buon senso dei giudici. E sarà certamente d'un irresistibile interesse il processo quando verrà in discussione.

Un alloggio a... sproposito

Sulla scorta della querela, che ricorda quella sporta dal professor Farinelli tempo addietro contro il suo proprietario signor Borgo, si possono ricostruire i fatti tutt'altro che piacevoli. Nel dicembre del 1921 cioè oltre due anni fa, l'ingegnere ispettore delle officine ferroviarie dello Stato, Alfonso Farinacci si era rivolto al Commissario degli alloggi per avere un modestissimo appartamento e si vide assegnati quattro vani al terzo piano dello stabile num. 49 di via Magenta, di cui è proprietaria certa Angela Vassallo. Già un inquilino, il signor Luigi Pons, l'aveva occupato in precedenza ma egli si era visto costretto a... scappare, in seguito a tutta una serie di persecuzioni a cui la proprietaria di casa l'aveva fatto segno, come ospite... indesiderabile. Il non vasto alloggio assegnato all'ing. Farinacci comunica con quello occupato dalla madre della Vassallo, la vedova Cristina Cortoglia, e perciò la porta di... passaggio fu dapprima chiusa con una grata metallica, ricoperta d'una tenda, contro la quale fu collocato un armadio. Ahi fragile e precaria chiusura!

I coniugi presero dunque possesso dell'alloggio, il cui prezzo di pigione fu stabilito in L. 850 annue dal Commissariato degli alloggi. Fin dalla prima sera l'ing. Farinacci e la sua signora poterono convincersi d'essere capitati in una bolgia dantesca, perchè ad una certa ora udirono una... deliziosa musica africana, i cui strumenti erano facilmente identificabili: padelle, casseruole, latte da petrolio, inaffiatoi ecc. Ernesto Ragazzoni ne avrebbe tratto motivo per una strofa del suo « Re Momotombo ». Le melodie antisonnifere provenivano dall'alloggio adiacente, da quello di sotto, ed anche da una stanza su in alto. Oh! una casa allegra così da non si dire!

Con lodevole rassegnazione cristiana i due coniugi accettarono la tortura e non dormirono; ma non dormirono neppure gli altri inquilini. Senonchè perdurando nelle notti seguenti la musica del « Dahomey » fu chiesto l'intervento del Commissario di Pubblica Sicurezza. Cessarono i rumori, ma un bel giorno (bello per modo di dire) l'ing. Farinacci constatò che in una parete tra il suo alloggio e quello della madre della Vassallo erano stati praticati tre fori di ragguardevoli dimensioni, attraverso i quali piovvero nella sua saletta da pranzo ogni specie di,.. profumeria. L'Autorità di P. S. intervenne ancora e i fori chiusi alla meglio: tanto alla meglio che certi spruzzi poterono essere inviati con delicata parsimonia.

Tutto questo risulta dalla denuncia; ma c'è dell'altro ancora. Ad esempio quando i due coniugi scendevano le scale per uscire a spasso o per faccende, godevano di un privilegio. Si apriva d'improvviso una finestra che dà sul pianerottolo e... paf! Un secchio, un catino, una brocca, qualche recipiente insomma ripieno d'acqua (speriamo per lo meno pulita) veniva lanciato nella tromba delle scale e marito e moglie si prendevano una doccia non desiderata.

La breccia nel muro

L'avventura ci è sembrata così straordinaria che abbiamo creduto bene, l'altro giorno, di recarci a visitare la casa spiritata. La signora, nel confermarci questi fatti, che, del resto, formano oggetto della denuncia nella sua prima parte, ebbe a dirci:

— Oh! c'è ben altro! E il Procuratore del Re lo ha già appreso. Vedendo la nostra... resistenza la padrona escogitò nuovi sistemi di tortura e ci tolse perfino l'acqua, costringendoci ad uscire in istrada per attingere alle fontane pubbliche! Attraverso a quei certi buchi praticati nella parete sono passate certe parole! Poi si ebbe un momento di tregua. Il nuovo decreto sui fitti ha segnato la ripresa dell'offensiva!

E la signora racconta:

— Questa offensiva fu iniziata una notte, di sorpresa. Dalla stanza da letto, mio marito ed io sentivamo un baccano d'inferno come se si demolisse la casa. Eravamo ormai tanto abituati ad udire di notte i più strani rumori che non ci movemmo. Al mattino uscendo di camera restammo a bocca spalancata dalla sorpresa. Nel muro costruito a nostre spese in seguito ad un'ordinanza del Commissariato per chiudere il passaggio dall'alloggio della Vassallo madre al nostro, si apriva una larga breccia dalla quale poteva tranquillamente passare una persona. Dalla breccia si vedeva il salotto della nostra vicina e sul pavimento dell'entrata giaceva un cumulo di mattoni e calcinacci. Era quanto restava della porzione del muro demolito. Da quel momento non eravamo più in casa nostra! Era come se abitassimo nella strada: anzi peggio, perchè se noi fossimo stati attendati su un corso o su una piazza certamente i passanti non avrebbero avuto la cattiveria di gettare su di noi torsoli, immondizie e schizzi d'acqua nei fori della sala da pranzo e profumi nauseanti che si spandevano appestando l'alloggio.

« Domandai ragione del nuovo sfregio e la padrona rispose che la casa era sua e che se avesse voluto aveva il diritto di demolirla dalle fondamenta! Anzi aggiunse che se non se ne andavano in tutta fretta avrebbe messo fuoco all'alloggio o lo avrebbe allagato. A piacimento! Dovendo scegliere fra il morire abbrustoliti o annegati, pensammo che fosse tempo di avvertire nuovamente l'Autorità.

« Alla notte di capodanno fummo fatti segno ad un nuovo e più nutrito attacco. Questo si... sferrò dalle soffitte con un baccano del diavolo, accompagnato dal trillo ininterrotto del campanello che durò tutta la notte. Questa volta furono i vicini a sporgere denuncia per il disturbo inqualificabile ».

La signora, dopo di averci detto che aveva sporto querela contro la padrona di casa conclude:

— Vengano a vedere! Vengano a constatare di persona! Si assicureranno che non v'è esagerazione in quanto ho narrato.

Coro... stonato

Realmente la signora nella sua descrizione non aveva esagerato. Nell'anticamera ci trovammo dinanzi ad un cumulo di macerie: a destra si vedeva la breccia larga quanto una finestra dalla quale si spaziava nell'alloggio vicino. Nella parete della stanza da pranzo si aprivano quattro fori, dei quali uno a fior di terra e della... rispettabili dimensioni di 45×40 centimetri circa. Se seguitavano un altro poco a sforacchiare la parete diventava una grata da convento. Ai coniugi non era rimasto altro rifugio che la camera da letto dove dovevano asserragliarsi perchè i vicini... nemici avevano la facoltà di entrare a loro piacere nella casa.

L'infelice inquilina stava dunque raccontandoci a bassa voce i suoi tormenti e mostrandoci una guancia contusa da un malione lanciatole — essa disse — dalla padrona la quale pochi giorni prima era penetrata in camera improvvisamente, quando... (alla casa spiritata si adatta il proverbio che... i muri hanno orecchie!)... uno strano quartetto si iniziò nella stanza vicina. Erano quattro voci ben distinte: una baritonale, una stridente sul registro soprano e due da... massa corale. La madre, la figlia, e le due serve! Non ci è possibile ripetere quello che uscì da quelle quattro ugole. Dio degli dei! Dove eravamo dunque capitati? La sinfonia durò a lungo. Poi, quando le quattro voci perdettero un po' di fiato, furono ribattute le accuse:

— No! La ferita glie l'ha prodotta il marito che...

— Dove andaremo perchè disturba!

— Mentitrice.

Il coro riprese, al punto che dovemmo intervenire:

— Eh!, signore mie! Ma dove siamo? In un alloggio o in piazza?

Ma come si fa in certi momenti... tragicissimi a trattenersi dal ridere! Senonchè non ridemo più da un pezzo i coniugi Farinacci i quali si sono visto portar via le persiane e per poco anche le intelaiature delle finestre, con la scusa che bisognava riverniciarle.

Non bisogna credere che tutte queste vicende siano passate inosservate ai vicini. Tutt'altro. Alcuni anzi sono indicati nella diffida come testimoni. E così saranno chiamati dall'ing. Farinacci a provare la sua dolorosa via crucis il vice-questore avv. Tabusso, il commissario cav. Rossi della Squadra Mobile, il commissario della Sezione di S. Secondo avv. Serra e, difeso in fondo quei malcapitato predecessore del due coniugi signor Giuseppe Pons, che scappò dalla casa spiritata per non impazzire!

La morte del vecchio pensionato caduto in una bealera

Abbiamo giorni fa narrata la disgrazia di un vecchio caduto in una bealera. Verso le ore 19, il pensionato Scaglia Giuseppe di anni 73, abitante in via Ferrone N. 4, mentre transitava solo, in prossimità dell'incontro dei corsi Sebastopoli e Orbassano, cadde accidentalmente nella bealera Cossola, ove sarebbe perito senza il provvido intervento di due cittadini che lo scorsero mentre stava dibattendosi per porsi in salvo, e, accorsi prontamente, lo trassero, gramo, svenuto, a riva. Con l'aiuto di altri pietosi, il vecchio venne trasportato nella vicina cascina Ricca, e affidato alle cure di alcuni inquilini delle case popolari di via Tripoli. Sopraggiunta poi l'auto-ambulanza della Croce Verde, il poveretto fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove, dopo le cure del caso, il sanitario di guardia lo fece ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi. Lo Scaglia è morto l'altra notte, alle ore 22. Il locale Commissariato ha fatto un'inchiesta, in base alla quale è risultato che il vecchio è stato vittima di disgrazia. Egli era solito uscire nei prati a passeggio e, data la grave età, è caduto nella bealera.

L'apertura della Quadriennale

La Quadriennale informa che l'apertura dell'esposizione nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, resta fissata per il giorno di sabato 11 aprile. La notifica delle opere è prorogata fino al 15 febbraio e deve essere fatta da ogni artista. La presentazione delle opere all'esame della Giuria, deve essere compiuta entro il 1.o di marzo per gli artisti residenti fuori del Piemonte e nei locali designati dai Consoli locarcali nelle varie città italiane. Tale presentazione avverrà invece entro il 15 marzo per gli artisti residenti in Piemonte nei locali della Promotrice di Belle Arti.

Jenner commemorato all'Università

Compiono di questi giorni, cento anni dalla morte di Edoardo Jenner lo scopritore del vaccino antivaiuoloso, che tanto vantaggio demografico, economico e scientifico apportò all'Umanità. La « Società Piemontese d'Igiene » ottenne dal Rettore dell'Università che domenica 4 febbraio, alle ore 17 nell'aula magna si tenesse la pubblica commemorazione del Grande, poichè l'Ateneo torinese fu l'Istituto che accolse e incoraggiò i primi propugnatori del vaccino a capo dei quali sta Michele Buniva, pinerolese. L'orazione sarà detta dal prof. Francesco Abba, medico capo dell'Ufficio d'Igiene.

Il rinvio del Convegno dei socialisti unitari

La Sezione torinese del partito socialista unitario comunica che, per difficoltà sopravvenute all'ultimo momento, il convegno provinciale dei socialisti unitari che si doveva tenere a Torino domenica, 4 corrente, è stato rinviato ad epoca da destinarsi. In luogo del convegno provinciale si terrà la riunione della Sezione socialista unitaria di Torino.

Centomila lire di sete rubate in un negozio centrale

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri mattina, per tempo, nel centro della città. Il negozio di tessuti « Al porto di mare », che è sito nel palazzo della « Società Venezia », proprio all'inizio di via Botero, è stato visitato dai ladri. Il danno è rilevante. Esso sorpassa di molto le centomila lire; non è però stato indicato, dunque almeno, con precisione. Ma l'importanza del furto è data, oltre che dalla cospicua somma rappresentante il bottino, dal modo come esso furto venne effettuato. I malandrini hanno dato prova di essere astuti e, soprattutto, audaci. Hanno agito, per sbarazzarsi ad un rischio immediato, come se fossero già in precedenza certi della riuscita della loro impresa; sicuri di se stessi, come dei piccoli Napoleoni....

Avevamo attraversato, in fatto di furti, un periodo di quasi assoluta quiete. Sembrava che i ladri — almeno i ladri di gran stile — fossero scomparsi dalla nostra città, o paralizzati, o fuggiti... Infatti, da qualche tempo non era più segnalato alla Polizia alcun tentativo ladresco che, in tutto o in parte riuscito, si ponesse in primo piano ai lumi della ribalta della cronaca cittadina. Ed invece, di colpo, ecco che il furto (a parola viene a dirci che la genia dei malandrini è ancora in campo, con tutto il bagaglio delle sue delittuose iniziative. I ladri non dormivano. Sonnecchiavano soltanto...

La sorpresa di due fattorini

Il negozio della Ditta « Al porto di mare » ha, fra gli altri, due fattorini, le cui mansioni si esplicano specialmente al mattino. Il primo di essi, che per comodità indicheremo come il fattorino N. 1, è quello che ha l'incombenza vera e propria di aprire il negozio. Egli entra dalla parte dei portici, e, quando è nell'interno, toglie dal di dentro il « bollone » della saracinesca che chiude l'entrata verso via Rodi, e quindi i « bolloni » delle altre saracinesche. Ciò è fatto per comodità del fattorino N. 2, che giunge normalmente qualche minuto dopo. Costui solleva, dall'esterno, la saracinesca dell'entrata su via Rodi, ed entra. Dopo di che, deposto il soprabito, si accinge ad aprire le altre serrande.

Ieri mattina, il fattorino N. 2 giunse come al solito verso le 8. Trovò la saracinesca aperta dal lato esterno, come le altre mattine, e, sollevatala, entrò. Fece per aprire le altre serrande, ma con una certa sorpresa constatò che i « bolloni » non erano ancora stati tolti. Diede una occhiata in giro. Nulla di anormale. Si tranquillizzò quindi, pensando che il collega N. 1 se fosse dimenticato di eseguire al completo la solita manovra.

Di lì a poco entrò il fattorino N. 1. Egli fu stupito di vedere il compagno già in negozio.

— Ma come sei entrato?

— Come al solito. Ho trovato aperto...

— Aperto?! Ma io non ho aperto nulla! Entro adesso...

— Ma come! Non eri già entrato?

— Assolutamente no!

I due si guardarono stupiti. Poi un sospetto entrò loro nell'animo. Osservarono attentamente all'ingiro... Quattro occhi vedono più di due. Ed allora venne fatta la scoperta!

In vicinanza della vetrina che guarda sui portici, e che anzi chiude i portici stessi all'imbocco di via Pietro Micca, sono collocati degli scaffali riservati alle pezze di stoffa di seta, che sono forse le più costose che si tengano nel magazzino. I fattorini si accorsero che gli scaffali erano stati manomessi. Mentre per solito sono occupati completamente da numerose pezze di stoffa, constatarono che dei larghi vuoti erano stati praticati. Nessun dubbio poteva quindi esserci, oramai. I ladri erano entrati ed avevano fatto mai bassa!

Della dolorosa scoperta veniva tosto data notizia ai dirigenti ed ai proprietari. Il personale l'apprendeva pure con costernazione man mano faceva il suo ingresso in negozio. Non appena furono presenti le persone della Ditta in grado e con autorità di farlo, si procedette alla verifica necessaria. Intanto il vicino Commissariato di via Giannone era messo al corrente dei fatti, e il commissario, cavaliere Azzati, se ne interessava personalmente per l'inchiesta.

I ladri avevano rubato dalle settanta alle ottanta pezze di « crêpe » di seta, tutta di tinta unita, di produzione nazionale ed estera. Avevano scelto le qualità migliori. Questo risultò subito agli occhi di tutti. Avevano disdegnato le qualità inferiori, e non avevano neppur toccato tutto il resto che non fosse lo scaffale delle sete. Per questo motivo il negozio non presentava ombra di disordine, ed ai primi che erano entrati — i fattorini — nulla aveva rivelato la scorribanda ladresca. Dal modo come furono scelte ed asportate le stoffe parrebbe dunque trattarsi di gente pratica del genere.

I ladri usarono una singolare precauzione. Tolsero ad ogni pezza l'involto di carta, ed a quelle che hanno al loro centro l'assicella di legno intorno alla quale la stoffa viene avvolta, tolsero le assicelle stesse. Lo scopo è evidente: quello di poter piegare le pezze per far loro occupare il minore volume possibile. Carte e assicelle furono trovate — queste in numero di circa 60 — sulla scala che conduce ai locali sotterranei. La cassaforte è stata trovata intatta. Contro di essa non fu eseguito il minimo tentativo.

L'automobile misteriosa

La proprietaria, signora Caterina Galletto ved. Masuero, ha avuto, come già dicemmo, un danno di oltre centomila lire. La stoffa rubata costava 75-80 lire il metro. La Masuero è suocera del celebre corridore automobilista comm. Felice Nazzaro.

Come i ladri hanno condotto a termine il loro crimine? La cameriera di una famiglia che abita in via Rodi, nel palazzo di fronte a quello Venezia, ha narrato che verso le 7 essa era sveglia. Proprio in quel momento essa sentì il rumore di una saracinesca che si apre e si chiude, ed ebbe l'impressione precisa che fosse una di quelle del negozio di fronte. « Come mai — essa pensò fra sè — stamane aprono così presto? ». Ma non aveva ancora finito di formulare nella sua mente tale pensiero, che un nuovo rumore la colpì: quello di un motore di automobile che si metteva in movimento, e poi il rumore del veicolo che si mette in marcia. Ed essa ebbe anche qui la sensazione esatta che l'automobile — o il « camion » — sostasse davanti al negozio e di qui prendesse l'avvio.

Parrebbe dunque che i ladri siano entrati, e che l'automobile attendesse di fuori per essere caricata del bottino e per partire poi a tutta velocità con la refurtiva e coi ladri. Certamente i furfanti sono entrati con chiavi false. Difatti la serranda non portava segno alcuno di sforzo o di effrazione. Rimane invece ancora un punto oscuro: l'ora in cui essi sono penetrati nel locale. Il « cittadino dell'ordine », incaricato della custodia dei magazzini, è passato diverse volte, senza nulla notare di anormale. Ciò non deve stupire. I ladri si sono chiusi dentro il negozio, ed hanno « operato » in perfetto silenzio, forse al lume di « occhi di bue ». Il « cittadino dell'ordine » è passato l'ultima volta alle 6, come risulta dai relativi segni di accertamento; poco dopo — forse una mezz'ora più tardi — l'automobile partiva. Dunque i ladri erano già nel negozio, quando il vigile è passato per le sue verifiche, o almeno per l'ultima verifica. Se i lestofanti ebbero cura di usare la massima prudenza e di fare il minor rumore possibile quando entrarono e nel frattempo in cui rimasero intenti all'operazione ladresca, essi per contro abbandonarono ogni ritegno quando si trattò di allontanarsi dal campo delle loro gesta! Ormai il bottino era fatto, e l'automobile, colla quale metterei al sicuro, era lì pronta a due passi. Non c'era più nulla da temere, anche se si faceva del fracasso nell'abbassare la saracinesca!

La Sezione di P. S. di Monviso, sotto gli ordini del commissario cav. Azzati, procede ad attivissime indagini per scoprire gli autori del furto, coadiuvata dagli agenti della Squadra mobile della Questura centrale.

***

Ieri stesso è stato perpetrato un grave furto, anche questo audacissimo. Di pieno giorno, e precisamente dalle 14 alle 14,30 ignoti ladri con l'uso di una chiave falsa sono penetrati nell'alloggio del conte Cesare Ottavio Calsa Pierlos, in piazza Vittorio Veneto 24. I malandrini rovistarono tutte le camere, gettandole nel più completo disordine. Quando il proprietario, dopo una breve assenza, rincasò, alla prima occhiata indovinò di che si trattava. Fece una verifica, e constatò che gli erano stati involati molti oggetti di valore, fra cui una collana di perle, posaterie, vasellami, ecc. L'entità del furto non è precisata, ma risulta rilevante.

Un borsaiuolo internazionale

E' stato arrestato un temibilissimo pregiudicato, specialista in borseggi, campo nel quale godeva di una... fama internazionale, avendo compiuto imprese del genere in ogni dove. Era segnalato ad un'infinità di Questure. Aveva operato borseggi di incredibile audacia ingenti per le somme rubate.

E' tale Luigi Santanna fu Vincenzo, nato a Valparaiso 37 anni or sono. Costui era stato espulso con provvedimento del prefetto di Torino in data 18 ottobre 1922, a norme del decreto sull'espulsione. Ma il messere si era reso contumace, e continuava a rimanersene fra noi, indesiderato ma tenacissimo ospite... Finalmente è stato sorpreso ed arrestato dagli agenti della squadra mobile Calliè, Sanfratello e Civolani, mentre, in attitudine sospetta — vale a dire nella meditazione di qualche « colpo » — bighellonava presso la sede della Banca d'Italia.

I ladri

Il signor Belli Pietro, abitante in corso Palermo N. 21, denunziò che ignoti, introdottisi mediante scasso nella sua abitazione, lo derubarono di effetti di biancheria del valore di lire 3000 circa.

— Altri ignoti rubarono al signor Anselmetti Francesco, abitante in via Don Bosco N. 29, oggetti d'oro e di vestiario del valore di circa L. 800.

— Di due biciclette fu derubato il signor Gamba Augusto, in corso Regina Margherita, N. 184.

L'udinese Oreste Infante, di passaggio nella nostra città, recatosi nel Cinema Madrid in via Nizza, fu derubato del portafogli contenente L. 350.

Alla guardia medica

All'Ospedale Martini veniva nel pomeriggio di ieri ricoverata per frattura complicata della gamba destra Rosa Gianotti ved. Conti, abitante alla cascina Branca in via Pollenzo 88. Al trasporto provvedeva la Croce Verde e la disgraziata fu visitata dal dott. Cirakian che la giudicò guaribile in 40 giorni.

La Gianotti si fratturò la gamba precipitando da una scala. Stava stendendo della biancheria su un ballatoio, quando alla scala su cui si trovava si spezzarono due gradini. La donna precipitò nel vuoto rimanendo svenuta al suolo. Accorsero i famigliari che pensarono a trasportarla al Martini chiamando la Croce Verde.

— Mentre la ragazza Pierina Maniscotto di anni 16 abitante in via Nasso di Dora, 22, lavorava nella fabbrica di tubi dell'ing. Longo e C. sita in via Cibrario 29, mise la mano sinistra sotto lo stampo di un bilanciere riportando lo schiacciamento di due dita. Venne condotta all'ospedale Maria Vittoria ove il dottor Cibrario le prestò le cure del caso giudicandola guaribile in 15 giorni.

— Allo stesso ospedale venne condotto il bambino Carrera Pietro di anni 8 il quale, mentre stava giocando, era caduto in malo modo fratturandosi l'avambraccio sinistro. Il dott. Cibrario gli praticò la riduzione giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Sequestro di proiettili

Gli agenti del commissariato della Barriera di Nizza sequestrarono due piccoli proiettili per cannoncino, ritenuti carichi, depositati nelle cantine della Casa N. 7 di via Stellone.

I due proiettili furono consegnati alla Direzione di artiglieria.

L'intervento di due illustri amanti al veglione del "Regio,,

S. M. la Réclame ha, persino, la prodigiosa virtù di galvanizzare i morti... Pareteci: non avete ancora visto il biglietto di Cappiello? Nell'impeccabile veste litografica dello Stabilimento Butteri (per cura particolare del pittore Gros), il biglietto del grande cartellonista è un piccolo gioiello d'arte. Eppure l'Associazione della Stampa lo cede a sole lire 55 (tassa compresa) sorvolando generosamente sul fatto che il biglietto non solo costituisce di per se un grazioso ricordo, ma conferisce pure il diritto ad intervenire ad una festa che rimarrà memorabile.

Dicevamo, dunque, che la tromba, i sonagli di *S. M. la Réclame*, così giustamente effigiata da Cappiello, hanno diffuso la loro eco festosa fino in una silenziosa, remota via della vecchia, superba Verona. Giulietta e Romeo, i due leggendari amanti veronesi, si sono destati nello screpolato sarcofago di pietra dal loro sonno secolare. E, gettando via il loro sudario, si sono mossi alla volta di Torino, per intervenire al Veglione del *Regio*, di bel nuovo vibranti di amore e di giovinezza. Nel turbinio della festa — a cui hanno il mandato ufficiale di rappresentare il liquore « Filtri » della Ditta G. Brusso — essi potranno esser forse divisi dalla folla. Ma potete esser certi che, prima che canti l'usignuolo e che il megafono urli i numeri estratti dell'allettantissima lotteria, Romeo ascenderà ancora la greca scala per ripetere a Giulietta « l'eterna romanza ».

I due poetici amanti leggendari costituiranno il più dilettevole contrasto con la modernità chiassosa, audace, invadente degli anglo-sassoni che — nei vistosi costumi della Casa Caramba — saranno gli allegri zelatori della Società Tessa di Vercelli.

Già collocati, ad otto giorni di distanza dal Veglione, tutti i palchi — che vengono ancor richiesti telegraficamente all'Associazione non solo dal Piemonte, ma da Milano, da Genova, da Bologna, da Firenze, da Savona — la festa si preannunzia così elettrizzante, così inebriante, così... estenuante di galezza che, per legge di contrasto, non si può pensare senza un acuto desiderio alla grande, profonda, iperbolica poltrona che la ditta Arduino ha fatto fabbricare espressamente in ricco copio, come dono all'Associazione della Stampa e che riuscirà ad *enfoncer* persino la giocosissima « poltrona morbida come sera d'estate », che invita a pensare ed a sognare. E quanti altri premi, oltre alla magnifica poltrona!... Ma non tutti i gentili offerenti hanno ancora inviato i loro doni. E il Comitato deve sollecitarli per procedere alla solita esposizione sotto i portici di piazza Castello.

I giornalisti organizzatori cominciano seriamente a temere di non bastare alla bisogna, tanto più che alcuni dei collaboratori si sono eclissati, a cominciare da Manca, che vuol far credere di esser partito per New York, ma invece si è imboscato alla Venaria dove sta concertando la più fastosa ed abbacinante réclame al cav. Davide Campari.

E intanto il grande Numero Unico del Veglione (« Scene e retroscene ») va in macchine...

Il ristorante dei goliardi

Festa fra gli studenti, ieri mattina! E festa « sui generis »... Questi goliardi, che la tradizione vuole perennemente squattrinati, cominciano a confonderci. Hanno preso possesso ufficialmente, con concorso di alte autorità, di un ristorante. Ma questo non è che il principio. Perchè gli studenti si apprestano ad affermare il diritto di proprietà su ben altro: su un'intera, vasta e complessa casa, di cui il ristorante non è, per così dire, che la prima pietra. Gli studenti proprietari di casa? C'è da sbalordire.

La cosa è così meravigliosa, che merita due parole di illustrazione. Da un paio d'anni circa, e i nostri lettori lo sanno, si parla di una « Casa del Goliardo ». Si tratta di un grandioso progetto, per la cui realizzazione esiste un Comitato, un Consiglio direttivo, ecc. Si vuole offrire allo studente superiore torinese un locale dove esso possa trovare di tutto: la camera e il pasto, la biblioteca ed il bagno, la sala di scrittura e la « buvette ». Il Comitato non dorme. Tiene frequenti adunanze, ha compilato un completo piano, ed ha risolto in teoria anche il difficile problema finanziario. In teoria; ma ogni giorno si fa un piccolo passo verso la pratica attuazione, e tutto fa credere che, col tempo, l'intero progetto possa dirsi una cosa compiuta.

Intanto, un passo da gigante, reale e visibile, è quello del ristorante, la prima branca del progetto realizzata: ristorante che è stato inaugurato ieri. Qui il lettore può dire: « Ma un ristorante del goliardo non è già stato inaugurato l'anno scorso? ». Giusto. Ma bisogna distinguere, intenderci. Quello dell'anno scorso era e non era il ristorante dello studente. Era un ristorante privato, che, dietro accordi intervenuti col proprietario, aveva aperto le porte agli studenti, impegnandosi di fare di questi la sua clientela quasi unica e preferita, con un trattamento « ad hoc ». In fondo, i goliardi non ci mettevano che il nome. Suppellettili, locali, ecc. erano di proprietà privata.

Non così il ristorante inaugurato ieri. Questo è proprio degli studenti; per essere più precisi, della comunità studentesca. Non si scherza. Si tratta di centoventimila lire impiegate in tavole, tovaglie, piatti, posaterie, sedie, ecc. Una profluvie di roba. Pensate che il ristorante è capace di fornire duemila pasti al giorno. Esso occupa due immensi saloni nel palazzo del Trianon, al primo e secondo piano verso via Monte di Pietà. Ognuno contiene oltre cinquanta tavoli circolari, capaci ciascuno di sette coperti. La cucina è in proporzione: un'immensa sala, dove giganteggiano enormi recipienti. Ieri mattina gli spaghetti bollivano in alcune pentole capaci di contenere un vitello, e i cucinieri rimestavano la pasta con tali forchettoni da dar loro l'apparenza di diavoli danteschi. Un grande ascensore meccanico serve a calare al sottostante salone del primo piano i piatti: così l'impaziente appetito dei giovani non avrà da sbadigliare in un'attesa eccessiva. I due saloni sono capaci, ariosi, belli. Il marchese Medici, proprietario del locale, li ha fatti appositamente restaurare, accontentandosi di un mite canone d'affitto.

Ieri mattina, per la cerimonia dell'inaugurazione, la sala del Teatro Trianon era gremita. Moltissimi gli studenti; molte le autorità. Fra queste ultime abbiamo notato il sen. Brondi rettore dell'Università, il prof. Colonnetti direttore del Politecnico, il prof. Gribaudi direttore della Scuola Superiore di Commercio, i professori Solari, Pastore, Abba, Levi, Pagliani, sen. Foà, Perona, Mazzini, Morpurgo, Muffirolo, Herlitzka, Contessa, Montemartini, Insolera, i segretari-capi dell'Università Gorrini e Malfettoni. Assistevano inoltre il vice-questore cav. uff. Tabusso, il ten. col. Goffi pel Corpo d'Armata, il comm. Anselmi della Deputazione Provinciale, il grand'uff. Martinengo della Corte di Cassazione, il procuratore gen. comm. Gonella, il comm. Orazza per la Camera di Commercio, l'on. Fino, il comm. Lancia, il comm. Martinotti. Sul palco era il Consiglio direttivo della « Casa del Goliardo » col presidente dott. cav. Allievo, e i commissari prof. Broglio, prof. Montemartini e cav. Sacerdote col segretario studente Fosarì. Largamente rappresentati la « Goliardia Ferraris », l'Associazione universitaria torinese, il Gruppo universitario fascista, la Federazione studenti superiori di commercio, il Comitato del fascio femminile goliardici, ecc.

Il prof. Brondi, rettore dell'Ateneo, pronunciò un breve e cordiale discorso, che suonò viva lode per quello già fatto e caldo augurio per quanto rimane ancora da fare. Assicurò che la Casa del goliardo risponde ad una vecchia idea del ministro Gentile, e concluse dichiarandosi lieto di parlare sia pure dalle tavole di un teatro — cosa mai sognata — trattandosi di battezzare ufficialmente un'opera di alta necessità sociale e di grande contributo agli studi.

Il dottor Allievo prese in seguito la parola, e passando in rassegna il lavoro compiuto prese motivo per assicurare che tutto il possibile verrà messo in opera sia per il più rapido sviluppo del ristorante che per la completa realizzazione della « Casa goliardica », quale è nei voti dei suoi benemeriti promotori.

Dalla sala del teatro, Autorità e studenti si portarono nei locali del ristorante. Il nastro tricolore che ne chiudeva la soglia fu tagliato dal sen. prof. Brondi; quindi la folla entrò rumorosamente nei saloni e nei locali adiacenti, compiendo un'accurata visita, che riuscì per tutti più che soddisfacente: quasi una grata sorpresa.

Allontanatesi le Autorità, rimasero gli studenti, che occuparono le tavole imbandite, popolando i simpatici locali e riempiendoli di sana e giovanile allegria. Mezzogiorno era vicino... Al banco della cassiera, dove si acquistano i « tagliandi » (un pasto solo lire 3.50; tagliandi in serie L. 3.25) l'uno) abbiamo visto delle signorine, alcuni ufficiali ed anche un prete. Tutti hanno diritto di sedere a mensa, purchè appartengano alla felice ed invidiata categoria dello studente.

Per dimostrarci che si fanno le cose sul serio, ci hanno fatto prendere visione di un completo e rigido statuto, che si potrebbe dire un regolamento di disciplina interna. Una Commissione permanente ed un'altra straordinaria, eletta ogni mese, presiedono al buon andamento generale delle cose. Ma gli attuali direttori, Cerrano e Prato, danno i migliori affidamenti perchè la simpatica azienda proceda a gonfie vele.

Mezzogiorno è scoccato. Entrano, coi camerieri, i primi « spaghetti » fumanti e appetitosi. Nell'aria è il gioviale tripudio della attesa finalmente soddisfatta. Si comincia... Una relativa tranquillità subentra al gioioso rumoreggiare. Grandi cose, oggi! I fornitori hanno inviato, gratis, vino speciale, panettone ed altro ancora. E tutta quella gioventù si apparecchia a festeggiare nel migliore dei modi la gentile offerta.

Noi ci sentiamo — ahimè — oramai troppo distanti dal felice tempo universitario, e, nonostante i cortesi reiterati inviti, ce ne andiamo. Con qualche malinconia...

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS oggi al "CHIARELLA,, in "DOUGLAS superstizioso,,

La Direzione del « Primo Circuito Nazionale Superfilms » ha scelto opportunamente il piacevole lavoro che va oggi in programma. *Douglas superstizioso* (in 5 atti) è una delle più esilaranti interpretazioni di Douglas Fairbanks e per questo periodo carnevalesco è una delle più indicate. Siamo in Carnevale: la gente vuol ridere. Bando ai pensieri malinconici e corriamo da Douglas a rinnovare la scorta del buonumore! Si stanno intanto preparando per Quaresima le colossali films di fama mondiale: *Il segno di Zorro* con Douglas Fairbanks; *Il sepolcro indiano*, cogli stessi autori e attori di *Tabada*, ma in confronto al *Sepolcro indiano*, la tanto ammirata *Theoura* fa la figura di una film modestissima; *La parodia dei Tre Moschettieri* con Max Linder; *Il piccolo Lord di Fonteroy* con la Mary Pickford e *Casa di bambola* di Ibsen con la Nazimova. E' necessario aggiungere altro?

La troupe russa ZIMINE

danze originalissime, ha debuttato ieri ottenendo il più vivo interesse. Stasera il programma di attrazioni e arte varia si arricchisce di numeri nuovi e brillanti.

CINEMA TEATRO VITTORIA "TED L'INVISIBILE,,

apparirà ancora per tre giorni nella impeccabile interpretazione di

LAETITIA QUARANTA e di CAMPOGALLIANO

Nel varietà agiscono, ripetutamente applauditi, due numeri di singolare importanza: *Flower*, giocolieri, e *Sorelle Margot*, ginnaste al doppio trapezio. Per lunedì 5 febbraio

IL COLOSSO VENDICATORE

protagonista *Giovanni Raicevich.*

"L'uomo taciturno,, oggi al CINEMA ITALA

Da oggi e per soli tre giorni verrà proiettato all'*Itala* questo dramma tra cercatori d'oro di cui è protagonista William Hart.

Prossimamente: *La perla di Cleopatra* della Casa Rodolfi, interpreti principali Carlo Aldini (Ajax) e Liliana Ardea.

"I DUE SERGENTI,, oggi al SALONE GHERSI

Riduzione di GIOVACCHINO FORZANO

Grandiosa messa in scena della Rodolfi film

Ecco dei nomi! *I due sergenti*, il famosissimo dramma che tante generazioni ha commosso, trova finalmente in modo degno la via dello schermo, tenuto a battesimo da un padrino come Giovacchino Forzano e da una madrina come la Casa Rodolfi. La messa in scena è di Guido Brignone. Tratto dall'agile intelligenza teatrale del Forzano, tolto da quell'indecisione storica in cui l'autore medesimo l'aveva lasciato, e che tutte le riproduzioni avevano sempre mantenuto, costruito fortemente in quel periodo storico, in cui le virtù militari rifulsero del loro maggior splendore, in cui l'onore del soldato fu stimato cosa sacra e sublime, il vecchio dramma di Aubigny acquista nuovo splendore e maggior forza di persuasione e di commozione.

La figura di Napoleone, sostituita all'incognito maresciallo di non si sa qual re, infonde a tutta la materia drammatica come un soffio della grande epopea eroica. Così rifatto, il soggetto acquista una potente forza drammatica. E' la celebrazione solenne delle più pure virtù umane: l'onore, il sacrificio, la devozione, il coraggio, la fedeltà alla parola data, a qualunque costo, a costo anche della vita. E tutto ciò vivo, pittoresco, drammatico, presentato nel quadro più grandioso forse d'ogni epoca storica: nel rinnovamento d'un mondo.

I principali interpreti sono: *Mercedes Brignone* (Sofia) *Ria Bruna* (Sary) *Lola Romanos* (Lauretta) Napoleone (Giovanni Cimara) Derville (Vasco Creti) Guglielmo (Vasco Creti) Roberto (Giovanni Cimara) Valmore (Armando Pouget) Valentino (Giuseppe Brignone). Enorme è l'aspettativa per questa *première*.

RIDOLINI

— In preparazione *Ridolini e gli apaches.*

Al Cinema ROYAL

fino a domenica: *I tre sorrisi di una monella* (dramma) e la farsa *Un chiodo nella serratura*, con Rodolfi e Lola Visconti. Lunedì: *Fiore d'oriente*, grande film di avventure.

Il concordato di lavoro per i lavoranti panettieri

Fra i lavoranti ed i proprietari fornai nell'agosto del 1922 venne stipulato un concordato di lavoro con durata fino al 31 luglio 1923. Senonchè, discioltosi il Sindacato dei lavoranti contraenti, subentrò ad esso il Sindacato fascista, il quale allestì un nuovo concordato che venne approvato dalla massa operaia in un Comizio tenutosi tempo fa al Trianon.

Ieri sera i proprietari forno si sono riuniti in assemblea per discutere di ciò. Il presidente Motletti, nell'aprire la seduta, ricordò che il concordato vigente portava anche la firma dell'Autorità prefettizia e che quindi si doveva ritenere valido fino alla sua scadenza, tanto più che nessuna disdetta era intervenuta. Riferì poi che il Sindacato fascista aveva inviato all'Assoc. proprietari forno copia del nuovo concordato, sabato 27 alle ore 18, chiedendo una risposta entro mercoledì 31. Il presidente rispose che non era possibile convocare nè il Consiglio nè l'Assemblea in tempo utile. Il Sindacato fascista ribattè che non riconosceva valore alle ragioni dei proprietari e che il Concordato andava senz'altro in vigore a datare dal 1.o febbraio, ritenendo responsabili i proprietari della sua stretta osservanza.

La Presidenza si recò allora, ieri nel pomeriggio, dal Prefetto, il quale ha rimandato il colloquio a stamane alle 11. Queste comunicazioni non diedero luogo a lunga discussione, appunto in attesa del nuovo abboccamento col Prefetto. Però qualche oratore fece rilevare come il prezzo del pane, che è ancora calmierato, sia stato fissato in dipendenza ed in correlazione colle paghe operaie. Poichè ora le paghe verrebbero aumentate le Autorità dovrebbero intervenire anche, eventualmente, per una revisione del calmiere. Altri si mostrarono sorpresi del procedimento seguito dal Sindacato fascista che non inscriverebbe adito ad una discussione fra le parti sui nuovi patti, ed altri ancora consigliarono di venire ad abboccamenti coi dirigenti fascisti anzichè con altre persone.

Venne infine stabilito di dar mandato a trattare — salvo l'approvazione dell'assemblea — ai membri del Consiglio e che l'assemblea si riunisca nuovamente questa sera alle 17 per discutere in merito alle trattative che si svolgeranno oggi in Prefettura.

NOTE SPICCIOLE

Croce Verde. — Domenica alle ore 15 alla Promotrice dell'Industria in via Monte di Pietà, 26, distribuzione delle medaglie e dei diplomi alle dame infermiere.

Federazione dell'Ape. — Domenica [illegible] ore 10 assemblea.

Gruppo mutilati « Giulio Giordani ». — Per l'iscrizione al P. N. F. ed alla milizia nazionale rivolgersi in via Bogino, 6, con tutti i documenti prescritti.

Fascio femminile. — Domenica dalle 14 alle 17 in via Bogino, 6, ricostituzione del gruppo.

Proprietari parrucchieri. — Lunedì alle ore 9.30 riunione alla Camera di Commercio per il concordato.

Colonia Alpina. — I biglietti per intervenire alla conferenza al gr. uff. A. Bona si ritirano in via Pietro Micca, 8, dall'avv. Bastiano.

Nuova Ass. generale operai M. S. (via Carcano, 5). — Stasera, venerdì, riunione del gruppo mandolinistico.

Sindacato lavoranti barbieri. — Lunedì alle 9, riunione in via Urbano Rattazzi, 11.

Avanguardia giovanile fascista. — Questa sera alle 20,30 in via Bogino, 6, assemblea di tutti gli ex fiduciari sionerali. Domenica si chiuderanno le iscrizioni alla A. G. F. per Torino, ed il 10 per la provincia.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1923

NASCITE 14: maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Alberti Giorgio con Gh[illegible] Giuseppina — Bertoglio Emilio con Boccaid Cristina — Sbandino Carlo con Gandio Ottavia — Buca ing. Bartolomeo con Calvano Emma — Campo Felice con Destefanis Angela — Cuppari prof. Tommaso con Spazioni Amelia — De Bartolo Onofrio con Brunetto Caterina — Ferro Margiorino con Giacon Anna — Flamini Olindo con Pennoncelli Maria — Lecco-Narei Medardo con Ayres Maria — Malti Umberto con Boisagnone Elvira — Seratto Giulio con Quartiero Erminia — Uberti Aldo con Mariani Angela — Aprà Giuseppe con Biga Lucia — Miglio Giovanni con Aprà Maddalena.

MORTI: Avonia Ettore fu Crisanto, d'anni 66, di Vercelli, avvocato, via Garibaldi, 31 — Ferrero Caterina n. Dufa, id. 67, di Savigliano, casalinga, via Villafranca, 14 — Bonfante Antonio fu Antonio, id. 70, di Lartiano, pensionato, via Nizza, 71 — Andrino Anna nata Ansaldi, id. 60, di Torino, casalinga, via Bogino, 9 — Massel di Caresana marchesa Teresa Carlevarro di Bricherasio, id. 80, di Casale Monferrato, agiata, via Lagrange, 30 bis — Guariare Virginia vedova Carlino, id. 79, di Genova, agiata, corso P. Oddone, 62 — Vaccarino Quinto fu Giuseppe, id. 52, di Biella, sellaio, via Vibò, 47 — Testa Giacomina vedova Perego, id. 85, di Lainate, pensionata, via Bava, 7 — Bosio Margherita vedova Fea, id. 75, di Govone, pensionata, via Melchior Gioia, 11 — Cavallero Francesco fu Battista, id. 73, di Trino V., manovale, via Brandizzo, 14 — Ghibaudo Maria vedova Fumero, id. 73, di Roccavione, agiata, via Maserna, 4 — Longo Caterina vedova Damiano, id. 74, di Ciriè, casalinga, via Berthollet, 6 — Canonica Filippo fu Giuseppe, id. 77, di Nizza Monf., cuoco, corso Vittorio Emanuele, 76 — Bughera Antonia vedova Bottino, id. 79, di Alessano, casalinga, via Orti, 4 — Icisa di Camerana contessa Agostina vedova Alberti della Briga, id. 78, di Cherasco, agiata, via della Rocca, 1 — Ferrera Clotilde nata Core, id. 58, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 73 bis — Tinelli Silvestri fu Giorgio, id. 74, di Corlanze, via Stura, 15 — Conteri Margherita fu Bartolomeo, id. 81, di Magnasco d'Asti, casalinga, via Musinè, 4 — De Santis Pietro fu Antonio, id. 36, di Padova, negoziante, via Polonghera, 11 bis — Borta Angela fu Michele, id. 74, di Torino, contadina — Loggero Giuseppina di Germano, id. 28, di Torino, operaia — Liotti Cipriano fu Pietro, id. 50, di Savigliano, contadino — Mazzanti Giuseppe fu Raffaele, id. 71, di Bologna, [illegible] — Bernardelli Maria vedova Horvatelli, id. 80, di Vercelli, casalinga — Giusta Emma nata Bevilone, id. 30, di Ventimiglia, casalinga — Talpone Vincenzo fu Giuseppe, id. 72, di Cambiano, operaio — Milanesio Giovanni di Giuseppe, id. 30, di Cavallermaggiore, soldato — Giaccardi Giorgio fu Giovanni, id. 31, di Lequio T., contadino — [illegible] fu Antonio, id. 69, di Fossano, religiosa — [illegible] fu Francesco, id. 74, di S. [illegible] — Margherita Lucia vedova [illegible], id. 40, di Castello C., casalinga — Casale [illegible] nata Salvetti, id. 71, di [illegible], giardiniere.

N. B. — Nella Nota di ieri leggasi: Gardano Abele fu Giuseppe, id. 29, di [illegible], negoziante, via Assarotti, [illegible] Morelli, ecc.

Più quattro minori di anni sei.

Totale 43, di cui a domicilio 32, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Dalla Ruhr al Bosforo

Verso una nuova crisi franco-inglese per la questione d'Oriente?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Stamane, alludendo al conflitto determinato dalla « démarche » fatta da Poincaré presso il Governo di Kemal, per informarlo che il trattato redatto a Losanna non impegna definitivamente la Francia, il « Times » scriveva: « C'è in tutto questo qualche cosa da chiarire. Ma fino a che il testo del messaggio inviato dalla Francia ad Angora non venga pubblicato, e non provi che noi siamo in errore, noi ricusiamo di credere che la Francia possa convenire nelle nostre proposte a Losanna, e in pari tempo abbia tentato di sovvertirle ad Angora ». Stasera questo mistero, che offre ai liberali « Daily News » e « Daily Chronicle » l'appiglio per nuovi attacchi alla politica e alla diplomazia francese, appare abbastanza chiarito. Ecco, secondo le più autorevoli risultanze londinesi, come si sono svolte le cose.

Due o tre settimane fa Poincaré inviava a Mustafà Kemal, personalmente, un telegramma, esortandolo ad accogliere le condizioni di pace che erano state elaborate a Losanna, che Poincaré descriveva non soltanto come eque, ma generose. Di questo telegramma, a quanto assicurano i maggiori informatori londinesi, il Quai d'Orsay dava comunicazione all'Inghilterra solo sabato scorso, per mezzo dell'ambasciatore inglese a Parigi lord Crewe. Nel frattempo l'elaborazione del trattato di Losanna terminava, e Poincaré, nei primi giorni di questa settimana, faceva comunicare al generale Pellé, alto commissario francese a Costantinopoli, una nota verbale per Adnan Bei, governatore kemalista di Costantinopoli. L'urgenza di tale comunicazione appariva così grave che, secondo l'Agenzia Reuter, il generale Pellé insistette per essere ricevuto nella notte stessa da Adnan Bei, sebbene quest'ultimo fosse indisposto.

Fu l'annunzio di tale passo francese che destò l'allarme martedì sera nella Delegazione inglese a Losanna, annunzio arrivato colà per il tramite di un'agenzia, la quale informava che praticamente Poincaré aveva fatto sapere ad Angora come la Francia, per parte sua, fosse decisa a segnare la pace ad ogni costo colla Turchia, anche se i Turchi avessero respinto il trattato formulato a Losanna. In altri termini Poincaré teneva aperto l'uscio ad ulteriori negoziati per proprio conto. La Delegazione inglese diramava allora un comunicato, secondo il quale essa ricusava di prestar fede ad un annunzio simile, perchè il passo attribuito al Governo francese avrebbe costituito una violazione degli accordi interalleati esistenti a Losanna. Seguì un cumulo di botte e risposte, un intrico di proteste e di spiegazioni d'ogni genere, e la emissione di comunicati ufficiosi che menomavano l'accaduto. Il risultato fu una grandissima confusione, in mezzo alla quale per il momento si riteneva chiuso l'incidente.

Senonchè l'incidente fu bruscamente riaperto oggi. Difatto perveniva la notte scorsa al Governo inglese una nota da Parigi, che qui si ritiene sostanzialmente identica alla nota verbale presentata lunedì notte dal generale Pellé ad Adnan Bei, la quale affermava che la nota francese di iersera era stata spedita in risposta ad un telegramma di Lord Curzon, che sollecitava da Poincaré una netta dichiarazione delle sue vedute. Tanto è vero che la nota stessa è stata inviata non solo al Foreign Office, ma anche alla Delegazione inglese a Losanna. Il documento consiste di quattro facciate scritte a macchina. Il presidente del Consiglio francese suggerisce che il trattato, così come è stato redatto a Losanna, non deve considerarsi definitivo, e che non sarebbe opportuno mettere i Turchi nella posizione o di accettare o di respingere senz'altro. In questo caso sarebbe come intimare loro un ultimatum, che nell'eventualità di un rifiuto da parte di Angora porterebbe alla rottura e alla guerra. Perciò se le attuali trattative a Losanna fallissero, la Francia vorrebbe riservarsi la piena libertà di azione.

Tale il contenuto della nota di Poincaré all'Inghilterra, secondo le più autorevoli informazioni disponibili questa sera. Naturalmente qui si rileva come, in linea di fatto, la Francia venga a preannunziare che, se la Turchia respinge il trattato compilato a Losanna dopo tre mesi di fatica, il Governo francese si sentirà investito del diritto di concludere una pace separata con i Turchi, e non mancherà di esercitare tale diritto. Più esplicito di così il Governo francese non avrebbe potuto essere.

Bonar Law, insieme con i suoi colleghi di Gabinetto ha esaminato oggi la nota francese. I commenti guasterebbero. Probabilmente siamo alla vigilia di una nuova crisi franco-inglese, di carattere altrettanto serio, anche sulla questione del vicino Oriente. **M. P.**

Sostituzione dell'ambasciatore inglese a Berlino

Londra, 1, notte.

Il *Daily Mail* annunzia che sir William Tyrrell, ex-primo segretario di lord Curzon alla Conferenza di Losanna e sottosegretario permanente al Foreign Office, sostituirà lord D'Abernon quale ambasciatore di Inghilterra a Berlino.

Marinetti ricevuto da Mussolini

Il programma del "leader" futurista

Milano, 31, notte.

In questi giorni il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col poeta Marinetti, al quale è legato da antica e provata amicizia. Il colloquio si è svolto sui maggiori problemi artistici nazionali. Tra i punti essenziali del vastissimo tema sottoposti dal Marinetti riassunti in un manifesto-memoriale che il leader dei futuristi presenterà in questi giorni al Capo del Governo. Nel memoriale interessantissimo e originale, si richiede fra l'altro l'italianizzazione obbligatoria e immediata degli alberghi, [illegible] e liste delle vivande; l'abolizione delle Accademie, Istituti d'arte e Scuole professionali, che dovranno essere sostituite con istituti liberi di tecnica artistica; la organizzazione delle feste nazionali [illegible] di gruppi di artisti di avanguardia, ecc.

Strano caso d'avvelenamento in Germania

Oltre 300 colpiti, 7 morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1, notte.

In un villaggio nelle vicinanze di Francoforte, e precisamente a Friedwalde, si è avuto ieri un caso singolare di avvelenamento. Oltre duecento persone dopo aver mangiato della carne equina furono assalite da sintomi di avvelenamento piuttosto gravi. Cinque persone sono morte quasi subito dopo. All'ultimo momento si apprende che i colpiti da avvelenamento sono saliti nella serata a 325 e così pure è aumentato il numero dei morti. Infatti altre due persone sono morte. Sembra si tratti del bacillo « paratifus ». Le autorità hanno iniziato un'inchiesta.

Sassaiola contro il Consolato di Francia a Koenigsberg

Altre dimostrazioni - Fuoco di moschetteria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, [illegible]

Dopo le dimostrazioni di ieri a Koenigsberg, si ha notizia oggi di incidenti ancora più gravi. Stasera, poco dopo le 9, una massa di dimostranti si è radunata dinanzi al Consolato francese di quella città. Dopo avere urlato contro la Francia, i dimostranti hanno lanciato sassi, infrangendo tutti i vetri dell'edificio. Più tardi intervenne la polizia e la folla potè essere dispersa. Essa però si radunò di nuovo nella piazza maggiore della città, inscenando una nuova dimostrazione contro la Francia.

Il corrispondente che telegrafa questa notizia ai giornali berlinesi annunzia che, mentre egli spediva il telegramma, si odono nella città scoppi di moschetteria.

Sugli incidenti poi che erano avvenuti ieri, si hanno oggi questi particolari. Nel pomeriggio, durante una dimostrazione contro i francesi, alcuni membri della missione interalleata attraversavano la città in automobile, coll'intenzione di recarsi presso il Borgomastro. Essi però, durante il tragitto, furono fatti segno a dimostrazioni da parte di studenti. Una personalità francese che si trovava sull'automobile fu bastonata. La polizia intervenne, tentando inutilmente di sgombrare le strade. Le dimostrazioni continuarono anche durante la notte. Nella mattinata di oggi, quindi, dimostranti tentarono di penetrare nell'Hôtel Central, dove ha sede la Commissione dell'Intesa. Essi furono però respinti dalla polizia, la quale fece uso dei calci dei fucili. Molti dimostranti furono arrestati.

Il traffico nel Palatinato completamente sospeso

Ufficiale francese che schiaffeggia un poliziotto tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Essen, 1, notte.

Il traffico ferroviario nel Palatinato anche oggi è stato completamente sospeso. Nel pomeriggio di oggi riuscì ai francesi, dopo sforzi infiniti e con personale esclusivamente proprio, di fare partire un treno alla volta di Parigi. Il treno presentava l'aspetto del vero stato di guerra. I vagoni erano sorvegliati da soldati armati di fucile, e non vi si poteva accedere che dopo aver dimostrato la nazionalità francese od almeno quella interalleata.

A Wiesbaden avvenne oggi nelle prime ore della mattinata un incidente. Un ufficiale francese, il quale aveva assunto da pochi giorni l'ufficio di capo di quella stazione, dopo avere imposto ad un poliziotto tedesco l'esecuzione di alcuni ordini, dietro il rifiuto di quest'ultimo, gli lasciò andare uno schiaffo. In seguito a questo fatto nella gendarmeria della città vi è vivissima eccitazione.

Continuano intanto gli arresti, le espulsioni e vari divieti. La *Frankfurter Zeitung* è stata « proibita » per la durata di un mese nei territori occupati; mentre la nazionalista *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo dell'industria pesante, si è vista « proibita » per tre mesi. Anche altri giornali e pubblicazioni tedesche sono state proibite.

A Bochum le autorità francesi hanno richiesto oggi alle autorità locali l'immediata consegna di 150 biciclette, due motociclette ed un'automobile, con tutti i loro utensili. Allorchè il capo dell'ufficio tecnico locale dichiarò all'incaricato dell'autorità francese che una tale consegna gli era impossibile, per la mancanza numerica degli oggetti richiesti, gli fu per tutta risposta comunicato l'ordine di arresto.

Anche da Herne si ha notizia dell'arresto di quel borgomastro.

La impressionante catastrofe mineraria in Alta Slesia

Finora sono stati estratti 116 morti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1, notte.

Sulla catastrofe mineraria nell'Alta Slesia si hanno i seguenti particolari:

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, in una delle più importanti miniere di carbone di Beuthen, avveniva una terribile esplosione di grisou. Per alcuni minuti non si udì all'imboccatura della miniera nessun altro che raccoglieva oltre 600 operai, che un sordo rumore di materiale che precipitava. Pochi minuti più tardi i pochi operai [illegible] ad uscire inorriditi dallo sbocco della miniera. Si trattava soltanto, però, di alcune decine di operai che erano riusciti a mettersi in salvo. Immediatamente vennero organizzate squadre di soccorso, che si misero subito all'opera. Ieri sera a tarda ora, erano già stati estratti quarantasette morti. Un altro numero rilevante di feriti gravi veniva portato fuori e ad essi veniva praticata la respirazione artificiale. Risulta che nella miniera si trovano ancora trecento operai.

Sembra, però, che tutte le speranze di poterli salvare non siano perdute, poichè, essendo la miniera in diretto contatto con un altro pozzo, squadre di soccorso starebbero attualmente cercando di penetrare vie sussidiarie attraverso le gallerie adiacenti.

Le informazioni che giungono da Beuthen ai giornali berlinesi sullo scoppio nella miniera Heinitz sono per troppo molto scarse. Si sa soltanto che fino alle ore 8 di stasera erano stati estratti 116 morti. Un grande numero di minatori si ritiene sia già perito sotto le rovine. Dinanzi all'entrata del pozzo uno spettacolo desolante è offerto dai parenti delle vittime che si sono agglomerati per riconoscere i loro cari, oppure in attesa di avere notizie. Al Lazzaretto della città sono già stati trasportate decine di operai in gravissime condizioni. Il Presidente del Reich ha telegrafato le sue condoglianze ed ha messo a disposizione delle vittime 200 milioni di marchi. Duecento operai si trovano ad ogni modo ancora sotto le macerie e di essi si ignora completamente la sorte. I lavori di salvataggio continuano intensamente con grande abnegazione, ma sono resi difficili per i frequenti scoppi di grisou che avvengono man mano che si avanza nel lavoro di traforo di alcune gallerie per tendare di [illegible]. I corrispondenti da Beuthen aggiungono che dall'entrata dei pozzi si odono provenienti dall'interno sordi rombi che dimostrano come le esplosioni continuino. Alcune squadre di soccorso, che erano penetrate nei [illegible] di metri nel sottosuolo, hanno dovuto ritornare alla superficie, affermando che la strada era completamente ostruita. [illegible] pur troppo prevedere che il numero delle vittime [illegible] è [illegible] impressionante.

Grave conflitto tra fascisti e nazionalisti a Bernalda presso Potenza

2 morti e 19 feriti

Potenza, 1, notte.

Ieri a Bernalda per la inaugurazione di un gagliardetto si recava un manipolo di squadristi di Potenza con il console fascista per la Basilicata, avv. Gherardo Loreto, l'on. Tito Catalani e i comandanti di coorte avv. Franco Castelli e Rodolfo Turzo, ricevuti alla stazione dalle squadre fasciste di Tursi, Pisticci e Ferrandina, dai ferrovieri fascisti di Metaponto e dagli squadristi di Bernalda. L'imponente corteo si è avviato quindi verso il paese. Destava però meraviglia scorgere lungo la strada parecchi nazionalisti in atteggiamento ostile. I fascisti tuttavia, senza che avvenissero incidenti, procedettero inquadrati militarmente verso la cattedrale al suono degli inni patriottici. Durante il percorso si ebbero alcuni battibecchi che però non turbarono lo svolgersi della cerimonia per la benedizione dei gagliardetti, avvenuta in chiesa. Le squadre fasciste si recarono quindi nel massimo ordine a consumare il frugale rancio. Quindi verso le 12 i fascisti uscirono dal paese cantando il loro inno.

Nei pressi della sede della sezione nazionalista, il segretario politico di questa rivolto ai fascisti li apostrofò aspramente minacciando di mandarli via a fucilate. Alle invettive i fascisti risposero. Ne nacque un conflitto poichè a prestar man forte al segretario nazionalista accorsero numerosi suoi compagni.

Un fascista fu colpito con un colpo di mazza alla testa; un secondo squadrista, tale Buonadonna di Potenza, che era poco distante dal compagno, riceveva tre colpi di arma da fuoco, alla spalla destra, al braccio ed al piede. I colpi erano partiti dalla sede nazionalista. A questo improvviso assalto i fascisti si rifugiarono in vari locali vicini, mentre i capi dei fascisti facevano suonare l'adunata. Gli squadristi prontamente accorsi diedero quindi l'assalto alla sede nazionalista, che fu devastata ed incendiata. I nazionalisti inseguiti dai fascisti guadagnarono il tetto attraverso un abbaino. Una vera ed aspra battaglia si impegnò allora. I fascisti aiutati dai carabinieri, che avevano visto cadere un loro brigadiere, riuscirono ad avere il sopravvento sui nazionalisti, benchè questi fossero circa un migliaio, contro trecento squadristi. I nazionalisti si sbandarono per le campagne inseguiti dai fascisti. Contro costoro si sparava dai tetti e dalle finestre. I fascisti rimasti padroni della situazione occuparono il municipio e consegnarono le chiavi al vice-commissario De Robertis.

Alla sera, quando il rastrellamento fu pressochè finito, si è potuto fare un primo bilancio delle perdite: dei fascisti un solo ferito grave, il Buonadonna e vari altri feriti leggeri. Da parte dei nazionalisti vi sono due morti, tali Giuseppe Viaggiano, padre dell'ex-sindaco di Bernalda, ed il segretario politico della sezione nazionalista, tale Galitelli Pasquale. D'ordine del Prefetto, comm. Carpani sono state ritirate tutte le armi, anche a coloro che le detenevano legalmente. Da ulteriori notizie il numero dei feriti sarebbe il seguente: due fascisti, oltre allo squadrista Buonadonna che è in gravissime condizioni; quattordici nazionalisti e due donne, di cui una piuttosto grave ed il brigadiere dei carabinieri Arnolli. Sono stati eseguiti 16 arresti. I fascisti durante la giornata hanno incendiato oltrechè la sede della sezione nazionalista, il circolo democratico ed il negozio di armi di tale Achille Monti. Incendio che solo dopo tre ore i carabinieri sono riusciti a domare. Sono state inviate sul posto numerose truppe di rinforzo.

Fascisti ed agrari Alessandrini

Alessandria, 1, notte.

Quindici giorni sono vi avevo comunicata la deliberazione adottata dalla Associazione Agricoltori monferrini di aderire alle Corporazioni fasciste; l'accordo era stato patrocinato fra i dirigenti delle due Associazioni e recava le firme dell'on. Marescalchi per gli agrari e dell'on. Mazzucco per i fascisti. Appena la notizia fu divulgata, l'Associazione agricola provinciale, preoccupata dai ripercussioni [illegible] nei suoi sodalizi per l'avvenuto [illegible] del Sindacato agricoltori monferrini, ha interessato prontamente la Confederazione Generale dell'Agricoltura per essere edotta della linea da seguire. La riunione dell'apposito consesso seguì immediatamente con l'intervento dei rappresentanti di tutte le regioni d'Italia; il presidente comm. [illegible] fece un'ampia e documentata relazione sulla situazione sindacale e sui rapporti col Governo e col fascismo; quindi, su proposta del comm. [illegible], che fu candidato politico nella lista agraria delle elezioni del 1921, è stato votato un ordine del giorno col quale si riafferma la necessità che l'organizzazione confederale, come è ora costituita, possa liberamente al centro ed alla periferia, svolgere la propria azione per attuare quel programma tecnico-economico e sociale da cui può trarre decisivo impulso la ricostruzione del paese, ed esprime la sua piena fiducia che il Governo nazionale continuerà ad essere di valido presidio alla sincera collaborazione che gli agricoltori italiani intendono dare allo Stato per la rinascita del paese.

È annunciata poi per lunedì prossimo l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione Agricola provinciale per fissare i rapporti sindacali col Governo. Oratore ufficiale sarà il [illegible], direttore della Confederazione Generale dell'Agricoltura, che interverrà appositamente da Roma dopo avere avuto un'intervista con l'on. Mussolini, l'on. Acerbo ed il Ministro per l'Agricoltura degli agricoltori. Per la cronaca accennerò ancora che l'Associazione agricoltori monferrini era sorta nel 1920 dopo la sua recente adesione alle Corporazioni fasciste si è mutata in Sindacato agricoltori monferrini.

Nuovo accenno d'incendio alla Stazione Centrale di Milano

Milano, 1, notte.

Mentre stamattina fervevano ancora nella stazione centrale i lavori di sgombero e di puntellamento, venne dato l'allarme che un altro incendio si era sviluppato e precisamente dal lato dell'ufficio telegrafo. Sono accorsi i pompieri e il fuoco in breve è stato spento. Una rapida inchiesta ha stabilito che il fuoco aveva avuto inizio da una stufa collocata in uno degli uffici del telegrafo.

Automobile rubata a Torino ritrovata in Val d'Olona

Busto Arsizio, 1, notte.

Un'automobile, una Fiat 501, di proprietà dell'ingegnere Pietro Alliana, abitante a Torino, in via Vittorio Alfieri, scompariva per ignota destinazione il giorno 11 gennaio. La Questura di Torino del fatto avvertiva le Autorità dipendenti. Stamane, il commissario di Busto Arsizio, signor Franzo, in unione al tenente dei carabinieri Nocentini, riusciva con una visita di sorpresa a trovare l'automobile dell'ing. Alliana a Fagnano Olona, presso certo Foglia, noto ricettatore. Al Foglia vennero pure sequestrate tre motociclette e altri veicoli. L'auto che è stata restituita al proprietario. Il Foglia è stato arrestato.

Un grande aerodromo a Genova

Genova, 1, notte.

Le aspirazioni di Genova per avere un grande aerodromo saranno finalmente appagate. Mi risulta infatti che esso ben presto sorgerà nella ridente regione di Albaro sopra un'area di 500.000 metri quadrati di proprietà della società « Aedes ». A questa è stata anche affidata la costruzione dell'aerodromo per la cospicua somma di 40 milioni.

Improvvisa luce sul delitto di Porta Romana

Chi uccise la Testa

Milano, 1, notte.

Le indagini delle autorità intorno al delitto di Porta Romana hanno improvvisamente preso una nuova piega in seguito ad alcune deposizioni fatte nel pomeriggio da conoscenti della vittima. L'interrogatorio subito questa mattina dal signor Berruto, confermando in gran parte le dichiarazioni sul Pogliani, aveva costretto l'autorità di P. S. a ricominciare le ricerche verso una nuova pista, quantunque i sospetti gravanti sul Pogliani non si fossero completamente dileguati. Tutto era quindi tornato nel buio più assoluto e si perdevano nuovamente quelle tracce che avevano fatto ritenere di essere sulla buona via. Senonchè nel pomeriggio nuovi interrogatori venivano a riportare, con circostanze gravissime a carico del Pogliani, un po' di luce sulla fosca tragedia. E che la posizione del Pogliani si sia terribilmente aggravata lo dice la decisione presa dal Procuratore del Re, il quale oggi ordinava senz'altro il trasporto dell'arrestato al Cellulare.

La schiacciante accusa della portinaia.

Chi ha determinato questa nuova fase è stata la portinaia di Piazzale Ticinese, Isolina Rodella, la quale, interrogata oggi, ha detto cose di estrema gravità. Essa ha raccontato che lunedì, giorno che precedeva il delitto, la Testa si recò da lei e piangendo le disse che prevedeva prossima la sua fine, aggiungendo anzi la seguente frase: « Isolina, se per caso mi trovereste uccisa chiudetevi l'assassino è il mio « vecchio », il Pogliani ». Poi le raccontò che la sua relazione con lui datava da circa otto anni. Aggiunse di essere stata più volte in procinto di troncarla ma aveva sempre trovato in lui la più tenace resistenza. Alla Rodella fece poi altre confidenze intime.

Altra grave circostanza a carico del Pogliani è risultata dall'interrogatorio al quale è stato oggi sottoposto il negoziante Bonolo Monti, amico di infanzia della uccisa. Egli ha raccontato che la mattina dopo il delitto si recò insieme al marito e al fratello della Testa a casa del Pogliani, che era già alzato e aveva gli occhi rossi. All'annunzio della tragica scoperta la prima preoccupazione del Pogliani fu non di compiangere la vittima, ma di dichiarare: « Ieri sera non ero in casa ».

Il Pogliani accusa un misterioso chauffeur.

Un'altra deposizione a carico del Pogliani è stata fatta oggi dalla nipote dell'uccisa, Angelina, di anni 17, la quale ha dichiarato che sua zia da qualche tempo era gravemente preoccupata e un giorno ebbe a dirle: « Ho la certezza di andare a finire nelle mani di qualche assassino. Vedrai, vedrai che i giornali avranno molto da scrivere sul mio conto ». L'Angelina aveva avuto campo di conoscere la relazione della zia col Pogliani, il quale non si mostrava sempre tenero con la Testa. Molte volte l'Angelina aveva visto la zia con gli occhi rossi di pianto in seguito ai maltrattamenti del Pogliani. La Testa mal poteva sopportare ormai una relazione che era diventata per lei una vera e propria schiavitù e anche per timore del marito aveva cercato più volte di troncarla. Ma il Pogliani si opponeva; anzi una volta la minacciò col coltello.

Il Pogliani prima di essere tradotto al cellulare è stato oggi nuovamente interrogato dal cav. Fumo. Egli ha nuovamente smentito di avere avuto relazioni intime con la Testa; ha riconfermato il suo alibi e ha aggiunto che la Testa aveva per amante uno chauffeur ventottenne che bazzicava nel Caffè di Porta Ticinese. Le indagini perciò continuano.

Feroce delitto presso Casale

Uccide il marito a colpi di scure

Casale Monf., 1 notte.

Giunge notizia da Odalengo Grande di un feroce delitto colà avvenuto ieri. In località della Imperiasca, in mezzo a folto bosco, esisteva una stabile chiamato « Cara dei Fiori », abitato da certo Demichelis Pietro, di anni 68, con la moglie Barberis Vincenza, di anni 64. Tra marito e moglie correvano poco buoni rapporti per incompatibilità di carattere; frequenti erano i litigi e talvolta cadevano busse sulle spalle della Barberis. Ieri l'altro essa stava lavorando nell'aia, quando ritornò il marito dalla campagna. Tra i due, per i soliti futili motivi, si accese un vivacissimo diverbio. La donna esasperata, trovata a portata di mano una scure, l'afferrò e assestò tre colpi al marito, il quale cadde morente in un lago di sangue. La colpevole dopo il delitto attese tranquillamente l'arrivo dei carabinieri che la tradussero alle carceri di Casale.

Il giovinetto creduto rapito a Savona ricompare a Genova

Savona, 1, notte.

Vi avevo informati l'altro giorno della misteriosa scomparsa di un giovinetto diciassettenne, certo Cesare Garrone, per opera di alcuni automobilisti stranieri. Ora da informazioni pervenute telegraficamente dalla Questura di Genova al nostro commissariato, è risultato che il Garrone fu fermato dalla polizia la scorsa notte mentre si aggirava per le vie della città, e assunte le generalità, questa informava subito Savona per la conferma delle informazioni date. Non si sa con precisione ciò che il giovinetto abbia narrato alla Questura di Genova; l'autorità ritiene che egli abbia volontariamente proseguito sull'automobile fino a Genova dove sarebbe poi rimasto e dove, privo di mezzi, si sarebbe trovato nell'imbarazzo per restituirsi alla sua residenza. Il Garrone è stato consegnato nelle mani del padre, subito recatosi a Genova.

Arresto di militari a Cuneo per il furto all'orefice Civalleri

Cuneo, 1, [illegible]

In seguito alle attive indagini compiute dalla polizia e dal vice-commissario Ballo, sono stati identificati i presunti autori del furto all'oreficeria Civalleri di via Roma. Essi sono Armando Crespi di Velletri e Savio Ferdinando di Torino, pregiudicati e quest'ultimo anche vigilato: i due sono militari e appartengono al 33 fanteria qui di stanza. Nella notte in cui avvenne il furto, la polizia e le guardie notturne avvistarono appunto due militari dal fare sospetto in via Savigliano e la via Ferrovia. In quest'ultima strada i due soldati giunti quasi faccia a faccia con gli agenti si diedero alla fuga. Davanti alla trattoria dei Cacciatori la mattina dopo la proprietaria rinvenne un grimaldello e una chiave e un foglio con scritte delle poesie in romanesco e con l'intestazione del reggimento. Scoperto il furto nell'oreficeria Civalleri si comprese il nesso che doveva correre tra questi oggetti e il furto stesso e non fu difficile tra i ruolini del reggimento mettere le mani sul Crespi, che dapprima cercò di accomunare l'alibi, adducendo di esser stato in caserma quella notte, mentre invece risultò che col Savio erano stati fuori. Tanto il Crespi che il Savio vennero arrestati, perchè, quantunque si mantengano sulla negativa, troppi indizi gravano su di loro. Sembra che anche dei borghesi siano immischiati nel fatto.

Il dramma di Bernezzo

Gli imputati assolti

Cuneo, 1, notte.

Oggi si è svolto in Tribunale l'epilogo del dramma di Bernezzo, dove due mesi or sono certa Petrona Paola, maritata Falco, lasciatasi cadere sulla via decedeva per assideramento. La voce pubblica accusò [illegible] come istigatori del pietoso suicidio il marito Falco e la sorella di costui che con maltrattamenti di varia natura avrebbe resa impossibile la vita all'infelice. Al dibattimento assisteva numeroso pubblico convenuto specialmente da Bernezzo dove il dramma produsse vivissima impressione. Gli imputati, due tipi senza rilievo, si sono però energicamente difesi, e i testimoni non hanno potuto recare alcun elemento positivo al processo. In conseguenza di ciò il Tribunale assolveva i due Falco per insufficienza di prova. Difesa: on. Galimberti e avv. cav. uff. P. li Rossi; Parte civile: avv. Tornari.

Il processo dei ventiquattro

Alessandria, 1, notte.

Sono continuate le arringhe dei difensori del processo dei 24 imputati per le note truffe, falsi documentali e frodi in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Alle 19 il presidente, cav. Meriano, ha tolta l'udienza rinviandola a domani alle ore 10 per la sentenza.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747	
Temperatura massima del giorno 31	+ 1,5
Temp. min. della notte dal 31 al 1.o	— 5,8

ULTIME DI CRONACA

La conferenza del sen. Mosca alla Liberale Democratica

Nel salone, affollatissimo, dell'Associazione Liberale democratica, il senatore prof. Mosca ha tenuto ieri sera l'annunziata conferenza su: « La crisi del Governo rappresentativo ». Egli ha esordito constatando come la crisi che oggi attraversa il regime rappresentativo più o meno e in quasi tutti gli Stati europei sia dovuta in parte ad alcuni elementi di dissoluzione che in esso covavano lentamente anche prima della guerra in parte alle conseguenze del lungo periodo bellico le quali hanno reso più virulenta ed hanno accelerato l'azione degli elementi accennati. Data la crisi attuale del tipo di organizzazione politica che era in vigore fino al 1914 le soluzioni radicali — dice l'oratore — possono essere solamente tre: dittatura del proletariato, dittatura burocratica o militare, la sostituzione della rappresentanza delle classi a quella degli individui.

L'oratore esamina quindi le tre ipotesi mettendo in rilievo per ciascuna di esse i difetti, le conseguenze, i pericoli e le ripercussioni. Della dittatura proletaria dice che avrebbe effetti disastrosi ancor più da noi che in Russia per la maggior densità della popolazione. Gravissimi pericoli ravvisa pure nella dittatura burocratica che sarebbe un ritorno puro e semplice al governo assoluto.

Più a lungo si sofferma sulla terza soluzione che, dice, « ha le maggiori probabilità di riuscita ed è quindi la più pericolosa ». Il senatore Mosca enumera le gravi minacce che conterrebbe il conferimento di poteri sovrani ad un'assemblea che invece di rappresentare gli individui sarebbe eletta dalle classi rette dai Sindacati di mestiere.

Fra l'altro, l'intera Società sarebbe in balìa di alcune Leghe che hanno in loro potere le attività più essenziali dell'intera vita economica e lo Stato diverrebbe l'organo e lo strumento dei capi dei Sindacati. Per queste ragioni l'oratore dice che occorre scartare le tre soluzioni prospettate e ritornare a quelle condizioni della Società che permettono un normale funzionamento del sistema rappresentativo.

Certo, questo non è perfetto, ma oggi gli elementi per la sua restaurazione non sono pronti. Ed è pure innegabile che l'opera di restaurazione del regime rappresentativo non sarà facile e che essa esigerà che al detto regime siano introdotti alcuni ritocchi, specialmente per quel che riguarda la libertà della stampa ed il diritto di associazione. Inoltre condizione necessaria perchè quest'opera riesca sarà il mantenimento della pace europea, perchè se una grande guerra dovesse di nuovo scoppiare diventerebbe quasi inevitabile una crisi non solo del regime politico, ma della civiltà europea.

L'oratore termina, molto applaudito, augurando che la visione dei bisogni della Patria in quest'epoca non manchi alla parte più eletta della gioventù italiana e che essa sappia bene meritare in pace come ben meritò in guerra.

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o febbraio 1923.

Mercato in generale sostenuto, con affari però assai limitati. Ben tenuti i titoli di Stato ed i Bancari. Le Fiat invariate. I valori mobiliari stazionari. Nei Cambi oscillazioni minime.

Rendita 3 1/2 % cont. 75,20-75,15, 75,20 fc. 75,65, 75,55 fc. n. — Consolidato 5 % cont. 84,95-84,90, 84,95; fc. [illegible] 87,50 n. — Banca d'Italia fc. 1500 n. — Banca Commerciale fc. 938-932, 937 1/2 — Credito Italiano fc. 718-714, 718 — Banca di Roma fc. 101 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 220 n. — Ferrovie Meridionali fc. 510 1/2 n. — Rubattino fc. 570 n. — Navigazione Alta Italia fc. 192 n. — Snia cont. fc. 66 1/2 — Snia pref. 73 1/2, 73 n. — Elettricità Alta Italia fc. 224, 223 n. — Sip fc. 128 — Ansaldo fc. 27 1/2-22, 22 1/2 — Terni fc. 456 n. — Nebiolo fc. 280 n. — Ilva fc. 143-140 1/2, 141 1/2 — Bonifiche fc. 160, 204 1/2 — Fiat fc. 206-204 1/2, 205 1/2 — Fabbricati fc. 157-155, 157 — Montecatini fc. 175 1/2-174 1/2, 177 1/2 n. — Eridania fc. 425 1/2 n. — Beni Stabili cont. 148, fc. 149, 150 n. — Marconi fc. 204 ex n. — Valli di Lanzo fc. 27 1/2 — Sett fc. 26 1/2 n. — Andes fc. 13 — Ferriere fc. 115 — Baratti nuove fc. 57 1/2 — Fondi Rustici fc. 291 — Diritti Sip fc. 0,50.

Cambi: Parigi 135 1/2 — Londra 98,45-98,30, 98,30 — Svizzera 393,62 1/2 n. — New York ch. 21,12, vers. 21,17 1/2 n.; fc. 21,12 1/2 — Belgio 107 1/2 — Spagna 331 n. — Germania 0,05 5/8 n. — Praga fc. 60 1/2.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 1.o febbraio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 75,50. — Consolidato 5 % cont. 84,37. — Banca d'Italia 1500. — Banca Commerciale Italiana 931. — Credito Italiano 715. — Banco Roma 101. — Ferrovie Meridionali 510. — Ferrovie Mediterranee 218. — Costruzioni Venete 130. — Rubattino 571. — Lanificio Rossi 2175. — Cotonificio Cantoni 1475. — Cotonificio Veneziano 130. — Cotonificio Meridionale 71. — Elba 59. — Terni 452. — Snia ordinarie 64.50. — Snia privilegiate 71.50. — Officine Meccaniche 106. — Officine Breda 244. — Ansaldo 23. — Montecatini 176. — Metallurgica Italiana 113. — Edison 590. — Società Adriatica 130. — Viscosa 400. — Marconi 225. — Molini Alta Italia 235. — Industrie zuccheri 437. — Raffineria Ligure-Lombarda 457. — Eridania 422. — Distillerie Italiane 141. — Esport. Italo-Americana 630. — Beni Stabili 148. — Fiat 205.50. — Isotta Fraschini 41. — Ilva 42. — Libera Triestina 416. — Romani Vardi 300. — Cisenuti seta 462.

Cambi. — Parigi 135,50. — Svizzera 393,50. — Londra 98,37. — New York 21,13. — Germania 0,05. — Vienna 0,03. — Bucarest 0,50. — Belgio 110,50. — Spagna 331. — Praga 75,50.

BORSA DI GENOVA, 1.o febbraio. — Rendita italiana 3,50 % 75,02. — Consolidato 5 % 84,37. — Banca d'Italia 1495. — Banca Commerciale Italiana 932. — Credito Italiano 712,50. — Banco di Roma 101. — Ferrovie Meridionali 510,50. — Ferrovie Mediterranee 216. — Rubattino 570,50. — Eridania Fabb. di zuccheri 422. — Raffineria Ligure-Lombarda 456,50. — Industria zuccheri 434,50. — Acciaierie Terni 451. — Ansaldo 22,75. — Elba 60. — Ilva 41,75. — Molini Alta Italia 236. — Fiat 206. — Marconi 227. — Sabaudo 250. — Snia ordinarie 63,50. — Ferriere Voltri 125. — Metalli 110. — Silos 315. — Italia 14. — Semoleria 650. — Cotonerie Meridionali 72. — Libera Triestina 415.

Cambi. — Francia 134,75. — Londra 98,45. — Svizzera 393. — Spagna 331. — Germania 0,05. — New York 21,17.

BORSA DI ROMA, 1.o febbraio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 75,02. — Id. f. m. 75,05. — Consolidato 5 % cont. 84,12,5. — Id. f. m. 84,37,5. — Banca d'Italia 1485. — Fondiario Italiano 470. — Banca Commerciale 930. — Credito Italiano 715. — Banco di Roma 100. — Ferrovie Meridionali 509. — Navigazione Generale Italiana 371. — Tram 115. — Acqua Marcia 1580. — Gas 200. — Condotte acque 610. — Ansaldo 22,75. — Metallurgica Italiana 114,50. — Ilva 42. — Antimonio 20. — Montecatini 177,50. — Elba 59. — Immobiliari 501. — Beni stabili 201. — Impresa Fondiaria 141. — Carburo Calcio 666. — Azoto 910. — Elettrochimica 53. — Fondi Rustici 293. — Fiat 205,50. — Elettrochimica 571. — Snia 65. — Eridania 422. — Marconi 230. — Cotonerie Meridionali 72. — Libera Triestina 415. — Fiera Granaria 261. — Acciaierie Terni 450.

Cambi. — Francia 135,25. — Londra 98,50. — New York 21,15. — Germania 0,05 %.

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 56,60 — Id. id. 3 % amm. antica 66,65 — Prestito francese 5 % 1915, 75,90 ex — Id. id. 4 % 1917, 61 — Id. id. 4 % 1918, 60,35 — Id. id. lib. 1920, 86,50 — Id. id. 1920 1925, 86,50 — Italiano 270,50 — Rendita spagnuola 6 %, unificata 235 — Id. Italiana 3,50 % 69,10 — Id. russa 3 % 1891, 15,50 — Id. id. 5 % 1906, 25,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 20,25 — Id. turca 81,75 — Banca di Francia 6800 — Banca di Parigi 1366 — Credito Fondiario 1180 — Crédit Lyonnais 1543 — Banca Ottomana 735 — Banca Commerciale Italiana 765 — Azioni Suez 7695 — Thomson 667 — Rio Tinto 2490 — Sosnowice 1080 — Brasile 5 % 1921, 701,50 — Brasile rescissione 109,50 — Ferrovie ottomane 90 — Chartered 49 — De Beers 1600 — Ferreira Deep 29,75 — Geduld 226 — Gold Fields 69,25 — Randfontein 67,25 — Rand Mines 1[illegible].

Cambi. Chèque su Londra 73,36 — Cambio su Italia 73,80 — New York 15,4[illegible] — Svizzera 290,50 — Spagna 241,25 — Belgio 87,10 — Olanda 603,75 — Berlino 0,07,20 — Atene 18 — Bucarest 7,10.

Berlino, 1. — Cambio su Italia 180000 — Francia 250000 — Svizzera 750000 — Vienna 58 — Ungheria 1100 — Londra 193000 — Amsterdam 1050000 — New York 41600 — Praga 11000.

Ginevra, 1. — Cambio su Italia 25,54,75 — Berlino 0,01,50 — Vienna 0,00,75 — Londra 24,85 — Parigi 34,37,50 — New York 5,28,25 — Praga 15,[illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.

Il babbo PIETRO, la mamma PALMINA PEROGLIO, i nonni, gli zii, i cugini e le cuginette, annunziano con profondo dolore ai conoscenti l'improvvisa morte dell'adorato angioletto

Delfina Velatta

A soli 19 mesi rapita all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano.

Il funerale avrà luogo il 3 corr., alle ore 9, partendo da via Orto Botanico, N. 8.

Non si mandano partecipazioni speciali. La presente serve di ringraziamento a tutti quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 1.

Nella notte del 31 Gennaio u. s. serenamente spirava

MARTA FUMERO GHIBAUDO

Addoloratissimi danno l'annunzio doloroso: la figlia AMALIA; il figlio GUIDO, con la consorte CLELIA DONN e bimbi ALBERTO e LUCIANA; le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata il mattino del 2 corr. a ROCCAVIONE, dove avranno luogo i funerali.

Torino, via Massena, 4.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 1.

Cristianamente si è spento ieri

Pietro De Santis

d'anni 59 - Negoziante

La consorte colla figlia, il genero BRUSORIO GUIDO, e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, oggi, 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pollonghera, 21 bis.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Alle ore 22,30 di ieri, fra la costernazione degli affezionati parenti, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione di Mons. Vescovo, spirava serenamente

l'Avv. ANTONIO MONGE

nell'età di anni 43

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte ADELE BINETTI, i piccoli bimbi MARIA e CARLUCCIO, la mamma MARINETTA HAID Ved. MONGE, la suocera MARY BINETTI-GIORGIS, le sorelle CAROLINA e ANITA, i cognati AGOSTINO PERINO, Capitano UMBERTO e AMEDEO BINETTI, DARIA e MATTEO BASSI, le Zie, gli Zii, i nipoti, i cugini, il collega d'ufficio Avv. BENVENUTO LATTES ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 16,30.

La famiglia dispensa dalle visite ed esprime anticipatamente la sua viva riconoscenza a quanti parteciperanno al funebre accompagnamento.

Saluzzo, 31 gennaio 1923.

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava oggi, nel bacio del Signore,

Masera Prospera nata Garetti

di anni 39

Desolatissimi ne danno il ferale annunzio: il marito LORENZO coi figli GABRIELLA, GIUSEPPE e CECILIA; i genitori, il fratello, la sorella, gli suoceri, gli zii, le zie, i cugini, le cognate, colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ospedale, 42.

Si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che vorranno prender parte alla mesta cerimonia. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1.o febbraio 1923.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 1.

Il figlio CESARE PICENA con la famiglia, unitamente a tutti i parenti, porge un ringraziamento vivissimo a tutte le buone persone che vollero, con la loro presenza, con scritti, o con fiori, portare un estremo pensiero tributo alla memoria del loro amatissimo Estinto,

CARLO PICENA

ed un ringraziamento speciale all'Associazione Italiana Automobile ed alla Società Sportiva « La Torino », che presero tanta affettuosa parte all'immane cordoglio.

Torino, li 1.o febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]